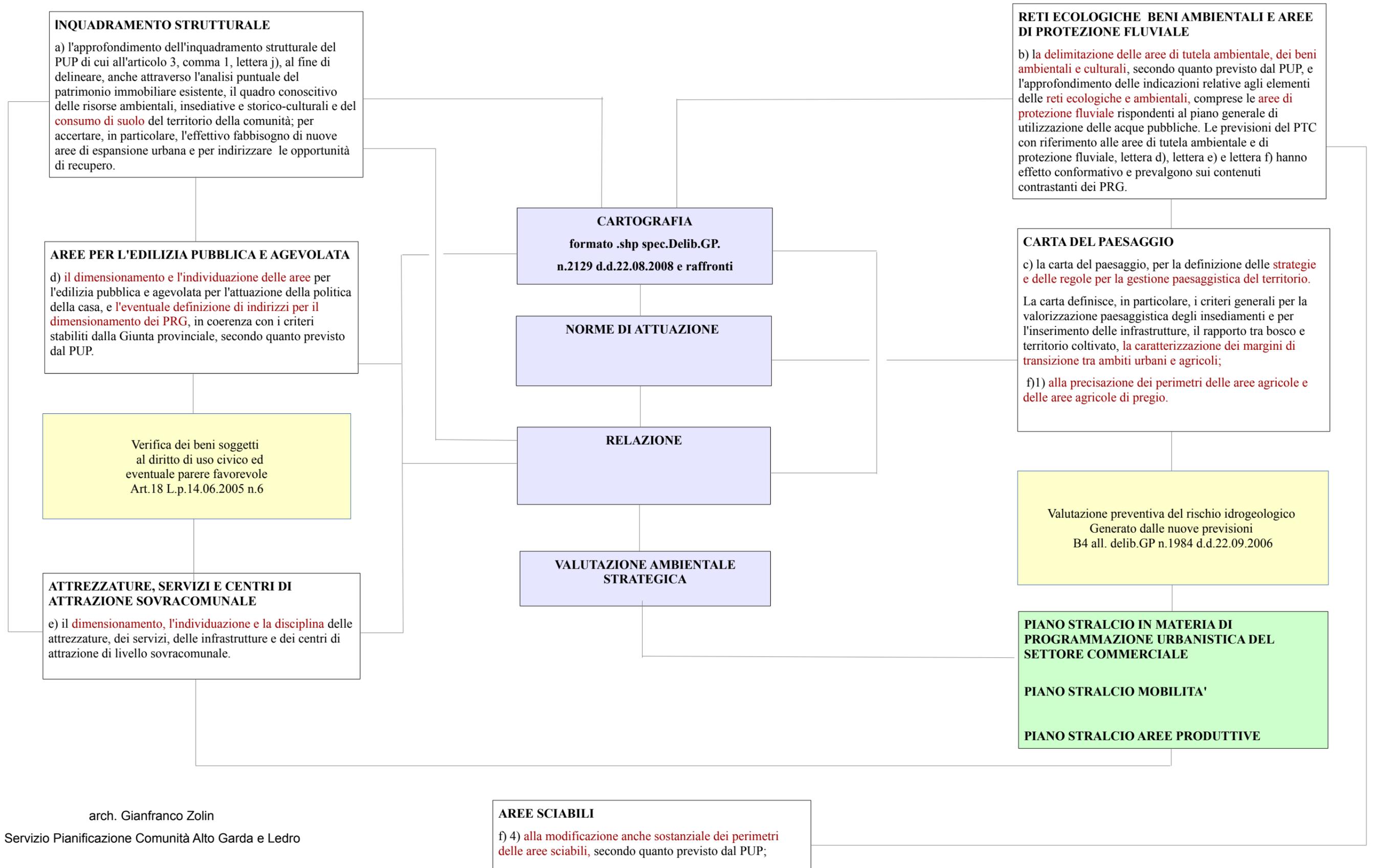




COMUNITA' ALTO GARDA E LEDRO
Piano Territoriale della Comunità

PTC ULTIMO STRALCIO
RELAZIONE
PROPOSTA del 22.05.2019

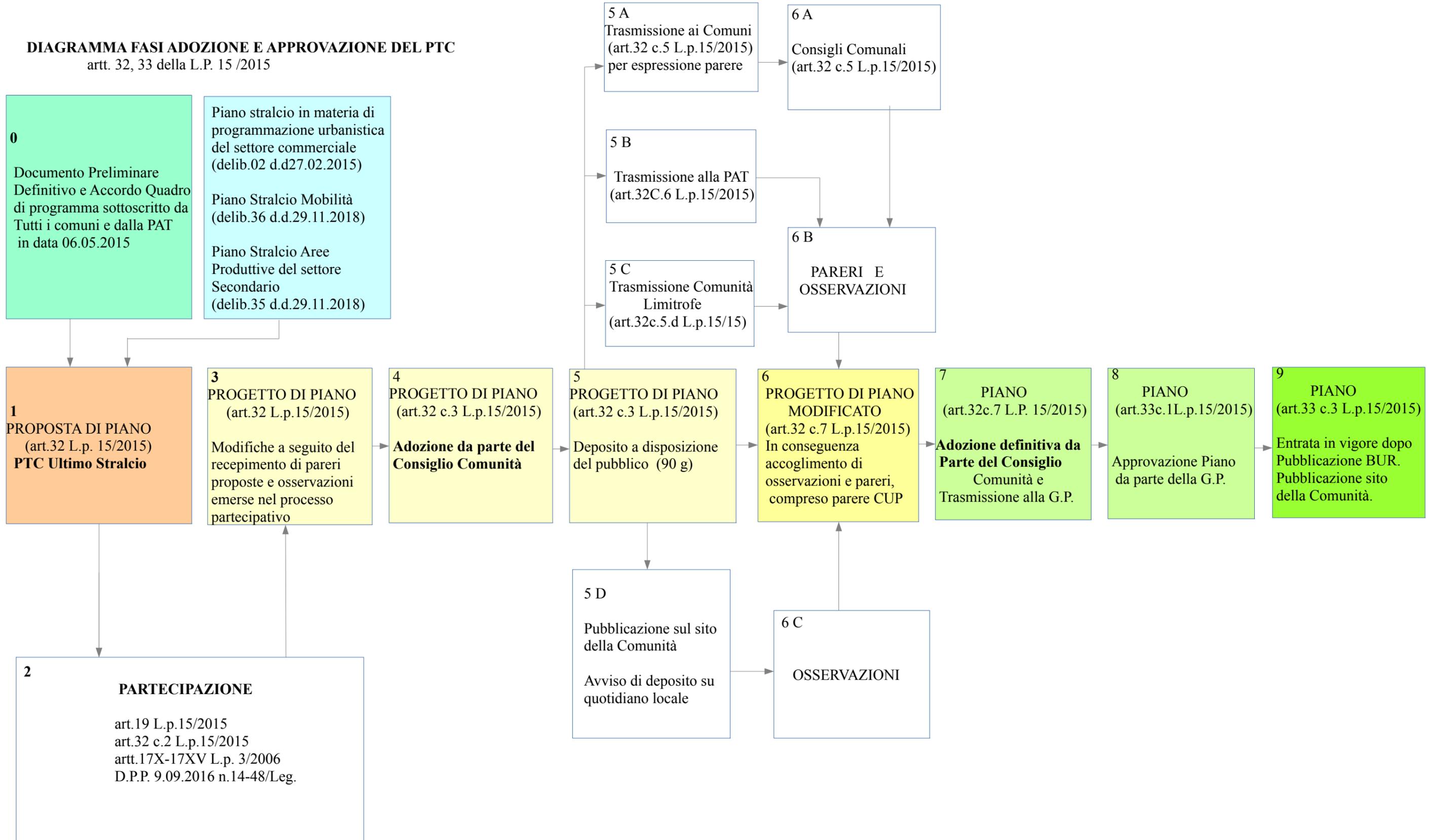




arch. Gianfranco Zolin

Servizio Pianificazione Comunità Alto Garda e Ledro

DIAGRAMMA FASI ADOZIONE E APPROVAZIONE DEL PTC
 artt. 32, 33 della L.P. 15 /2015



1.0 CHECK LIST DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO LOCALE (European Council of Town Planners)

Note di lettura

PTC = Piano territoriale ultimo stralcio

ztl = zona traffico limitato

PSC = Piano stralcio in materia di programmazione urbanistica del settore commerciale

PSM = Piano Stralcio Mobilità

PSAP= Piano Stralcio Aree Produttive del Settore Secondario

PRG = Piano Regolatore comunale

Elementi e obiettivi per lo sviluppo sostenibile a livello locale	Scelte di Piano
ACQUA	
Continuità dei flussi idrici naturali	<i>La Comunità Alto Garda e Ledro è coinvolta nel finanziamento e nella realizzazione dei progetti del "Parco fluviale della Sarca" basso corso. Il suo strumento di pianificazione (il PTC) non propone progetti e/o previsioni che possano determinare discontinuità nei corsi d'acqua del territorio.</i>
Miglioramento della qualità delle acque e tutela delle risorse idriche	<i>Il PTC propone progetti e/o previsioni che migliorano la qualità delle acque e delle risorse idriche (impianto di fitodepurazione a valle depuratore di Pieve, potenziamento del depuratore Linfano). Inoltre il PTC individua e amplia le aree di protezione fluviale indicate dal Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) della Provincia Autonoma di Trento.</i>
Mantenimento e ripristino della permeabilità del terreno	<i>Le norme del PSAP e del PTC indicano la necessità di disperdere, quando possibile, le acque meteoriche in loco attraverso la realizzazione di "tetti verdi", pavimentazioni permeabili, trincee disperdenti e pozzi drenanti.</i>
Considerare le acque di superficie come elementi da valorizzare nelle città e sul territorio	<i>Il PTC propone la realizzazione di alcuni parchi fluviali in Valle di Ledro, la valorizzazione dei corsi d'acqua minori ed inoltre rispetta le indicazioni del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche.</i>
ARIA E RUMORE	
Miglioramento della qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento atmosferico	<i>Il PSM pone le basi per la realizzazione uno scenario dove la ripartizione modale sarà assai diversa rispetto a quella attuale. Il collegamento ferroviario con l'asse Verona-Brennero, il potenziamento del trasporto pubblico su gomma e navale, l'estensione delle reti ciclopedonali, l'individuazione di parcheggi di attestamento e hub intermodali determineranno un consistente miglioramento della qualità dell'aria. Si ricorda infine la previsione per la realizzazione di un distributore mult carburante e l'indicazione di parcheggi dotati di stazioni di ricarica per veicoli elettrici in ogni comune.</i>
Riduzione dei livelli di inquinamento acustico soprattutto in aree sensibili	<i>Il PSM prevede un diverso sistema di accessibilità alle aree urbane (parcheggi di attestamento, hub intermodali, mezzi pubblici e piste ciclabili) che ha come effetto anche quello della riduzione del rumore.</i>
SUOLO E TERRITORIO	
Riduzione della contaminazione e miglioramento della qualità dei suoli	<i>Il PTC propone l'adozione di strategie per il contenimento del consumo di suolo (green belt, urban boundaries, pianificazione territoriale ecc). Inoltre il PSAP prevede la riqualificazione di aree produttive dismesse incompatibili con il contesto ambientale.</i>
Mantenimento delle caratteristiche geomorfologiche	<i>Nelle previsioni del PTC e dei suoi stralci non sono indicate modifiche all'assetto geomorfologico del territorio.</i>
Riduzione dell'utilizzo del territorio non urbanizzato	<i>Il PTC propone l'adozione di strategie per il contenimento del consumo di suolo (green belt, urban boundaries, pianificazione territoriale ecc). Il Piano attribuisce ampio risalto all'agricoltura anche prevedendo e favorendo interventi di bonifica dei terreni agricoli abbandonati.</i>
NATURA ED ECOLOGIA	
Salvaguardia degli ecosistemi con flussi ininterrotti e cicli completi	<i>Il PTC riconosce la valenza ecologica delle Reti delle Riserve e ne propone la valorizzazione anche attraverso l'ampliamento (vedasi proposta per il Parco del Monte Baldo).</i>
Maggior coesione ecologica, grandi aree di valore ecologico connesse a corridoi verdi	<i>Il riconoscimento della valenza ecologica delle Reti delle Riserve è attribuito anche alle numerose aree protette presenti nel territorio della Comunità e ai territori di "Biosfera Unesco". A tal riguardo si veda la pubblicazione "Le aree protette nel territorio della Comunità Alto Garda e Ledro" - Comunità Alto Garda e Ledro.</i>
Massima biodiversità	<i>Il PTC, indica le strategie per massimizzare la biodiversità nel proprio territorio nei capitoli dedicati all'agricoltura e alle foreste. L'istituzione delle reti delle riserve è basata sulla volontà di tutelare la biodiversità del territorio.</i>
Natura ed ecologia come componenti essenziali di ogni sviluppo territoriale sostenibile	<i>Le componenti naturali presenti nel territorio della Comunità Alto Garda e Ledro sono riconosciute dal Piano per i loro valori ecosistemici e quali elementi di sviluppo locale. La consapevolezza che paesaggio e natura richiamano turisti da tutto il mondo è il fattore che concorre alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio paesaggistico e ambientale.</i>

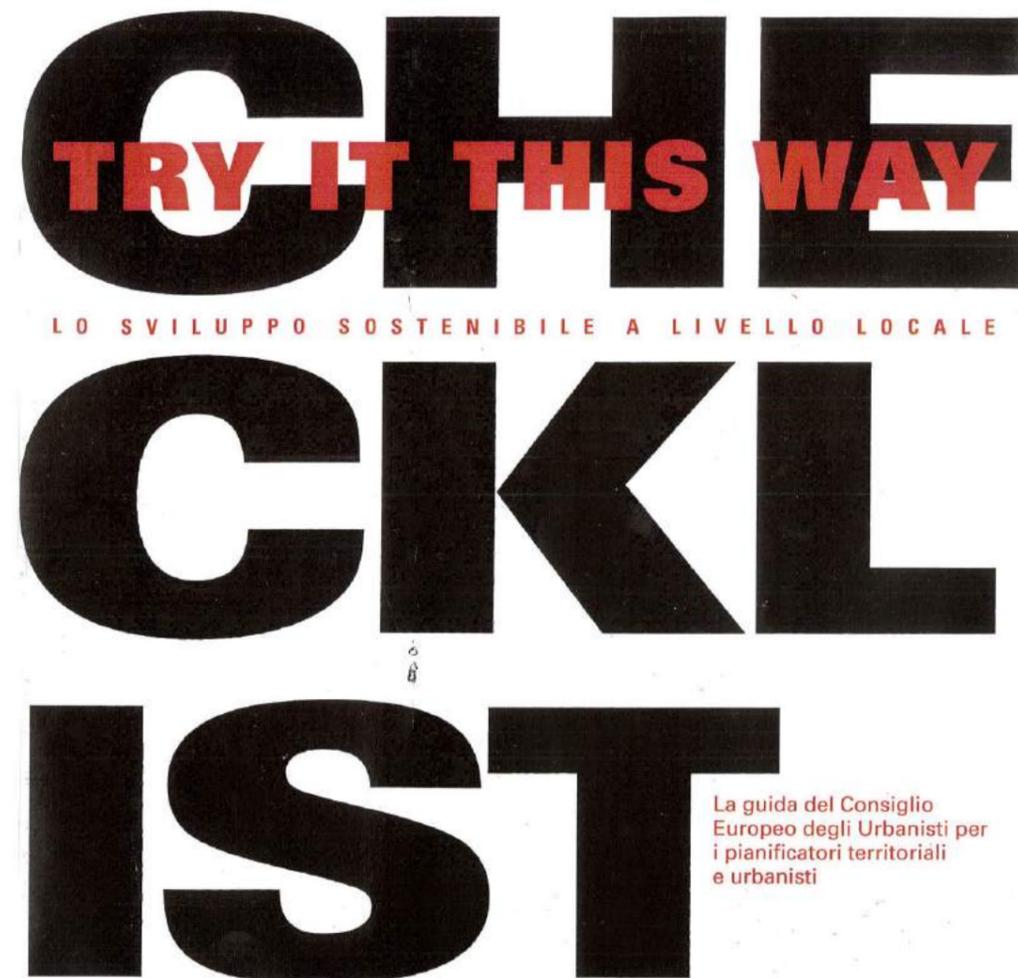
TUTELA E RECUPERO	
Ristrutturazione e riutilizzo di edifici e strutture urbane	<i>Nel capitolo dedicato all'edilizia pubblica è indicata la necessità di non prevedere nuovi quartieri ma interventi di recupero del patrimonio esistente, soprattutto all'interno dei centri storici. Il capitolo della Relazione relativo al consumo di suolo propone la strategia di contenimento delle espansioni residenziali anche ai fini di un totale recupero degli insediamenti esistenti. Si propone inoltre la densificazione del tessuto urbano anche attraverso interventi di completamento e sopraelevazione.</i>
Integrazione degli elementi storici nel tessuto urbano	<i>La pianificazione trentina dedica ampio risalto alla valorizzazione dei centri storici normati e gestiti dai PRG comunali.</i>
Elementi e strutture storiche considerate come parte del patrimonio culturale	<i>Nella relazione sono indicati gli elementi e le strutture storiche considerate patrimonio culturale della Comunità e quindi elementi identitari.</i>
TRASPORTI E ACCESSIBILITA'	
Aumento del trasporto pubblico e della modalità	<i>Il PSM delinea uno scenario dove la ripartizione degli spostamenti prevede un aumento dell'intermodalità di trasporto (ferroviario, pubblico su gomma, pubblico navale, reti ciclabili e hub intermodali) ed un notevole potenziamento del trasporto pubblico (ferroviario e su gomma).</i>
Riduzione della mobilità non necessaria o non desiderata	<i>Il PSM pone le basi per la realizzazione di ampie aree a ztl (viale Rovereto a Riva del Garda e Via Lungolago Verona a Torbole), la realizzazione di parcheggi di attestamento, e l'ampliamento della "Città pedonale".</i>
Incremento dell'accessibilità e libertà degli spostamenti	<i>Il PSM analizza e propone modalità di spostamento su tutto il territorio e alle varie quote. Prevede la realizzazione di connessioni ciclabili tra il fondovalle e le "valli sospese" (Valle di Ledro, Valle del Camerata, Valle dei Laghi, Tenno e Val Giudicarie). Il Piano inoltre propone l'ampliamento della rete di trasporto pubblico urbano fino a Dro e la realizzazione di una centrale per la gestione della "domanda debole".</i>
ENERGIA	
Riduzione dei consumi di energia	<i>La tematica non è presente nei contenuti del PTC assegnati dall'art.23 della L.p. 15/2015.</i>
Riduzione della dispersione di energia	<i>La tematica non è presente nei contenuti del PTC assegnati dall'art.23 della L.p. 15/2015.</i>
Sostituzione delle fonti di energia non rinnovabili con quelle rinnovabili	<i>La tematica non è presente nei contenuti del PTC assegnati dall'art.23 della L.p. 15/2015.</i>
Recupero del calore generato dai processi industriali e produzione di energia dai rifiuti	<i>La tematica non è presente nei contenuti del PTC assegnati dall'art.23 della L.p. 15/2015.</i>
RIFIUTI	
Riduzione del volume dei rifiuti	<i>Tematica non presente nei contenuti del PTC assegnati dall'art.23 della L.p. 15/2015. Si veda a riguardo il Programma di Gestione dei rifiuti (delib. Consiglio di Comunità n.38/2016).</i>
Riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti	<i>Tematica non presente nei contenuti del PTC assegnati dall'art.23 della L.p.15/2015. Si veda a riguardo il Programma di Gestione dei rifiuti (delib. Consiglio di Comunità n.38/2016).</i>
Riduzione dei rischi per l'ambiente e la salute	<i>La previsione riguardante la bonifica della discarica della Maza è un elemento rilevante ai fini della riduzione dei rischi ambientali e per la salute.</i>
RISCHIO E PERICOLO	
Riduzione del rischio e del pericolo	<i>Un'apposita tavola del Piano evidenzia le previsioni che possono modificare il rischio idrogeologico esistente rilevato. Tuttavia l'assenza di previsioni riguardanti nuove aree commerciali, produttive e residenziali si traduce anche con una riduzione dell'esposizione al rischio non solo di carattere idrogeologico ma anche ambientale. Il riconoscimento ed il potenziamento delle aree di protezione fluviale e la bonifica della discarica della Maza sono elementi di riduzione del rischio.</i>
Maggior sicurezza ambientale	<i>La maggior sicurezza ambientale è determinata dall'attenzione posta al reticolo idrografico, dal potenziamento delle aree di protezione fluviale, dalle previsioni di bonifica dei terreni agricoli abbandonati, dal riconoscimento delle funzioni ecosistemiche delle foreste e delle aree a pascolo, dall'attenzione posta al consumo di suolo e dall'eliminazione delle situazioni di incompatibilità ambientale determinate dalla presenza di aree produttive incongrue rispetto al contesto insediativo.</i>

QUALITA' DELLA VITA	
Aumento delle condizioni di sicurezza e sanità per la popolazione e l'ambiente	Nel capitolo riguardante "Servizi Attrezzature e Infrastrutture di rilevanza sovracomunale di progetto" il PTC propone una dotazione territoriale in linea con i più elevati standard europei. Particolare attenzione è stata posta all'"ambito strategico" denominato: "Arco città della salute e del benessere" che propone il potenziamento della dotazione sanitaria in specifici settori riconoscendo la vocazione pluricentenaria espressa da Arco in questo settore. L'unificazione ed il coordinamento unitario dei presidi di protezione civile mirano all'obiettivo delineato assieme al videocontrollo dei varchi territoriali.
Incremento della coesione e della responsabilità sociale	L'attivazione di processi partecipativi in tutte le fasi della pianificazione, a partire dalla redazione del Documento Preliminare, ha visto il coinvolgimento di larghi strati della popolazione accompagnato da un vivace dibattito culturale sulla stampa. Il coinvolgimento di portatori di interesse e competenze ha riguardato circa 420 persone e ha visto l'attiva partecipazione dell'Istituto Tecnico Floriani di Riva del Garda. Tutti i consigli comunali sono stati coinvolti nel processo partecipativo attraverso tavoli di lavoro denominati "istituzionali". Tutti i progetti riguardanti i processi partecipativi sono stati validati dall'Autorità per la Partecipazione Locale della Provincia Autonoma di Trento.
Migliore accesso a tutti i servizi	La pianificazione territoriale deve evitare la duplicazione di servizi e deve delineare scenari dove attrezzature, servizi e infrastrutture di rilevanza sovracomunale sono collocati secondo principi localizzativi razionali basati principalmente sulla migliore accessibilità, l'economicità e la compatibilità ambientale e paesaggistica nella condivisione degli amministratori, categorie economiche e portatori di interesse.

Bibliografia:

European Council of Town Planners "Check list Lo sviluppo sostenibile a livello locale" la guida europea per lo sviluppo sostenibile - Provincia Autonoma di Bolzano - Bolzano 2002

Copertina della pubblicazione da cui è stata estrapolata la ceck list



Atlante che sostiene il mondo



Progetto e redazione: arch. **Gianfranco Zolin** Servizio Pianificazione
Comunità Alto Garda e Ledro
2019

Note per la lettura:

- il font Arial è stato utilizzato per i testi della relazione mentre il font Times New Roman per gli allegati
- in *corsivo* sono indicati i contributi pervenuti e le integrazioni richieste durante la fase preparatoria del documento.
- in **rosso** sono indicati i contenuti e gli obiettivi del PTC fissati dalla normativa provinciale
- in **verde** sono indicate le proposte del PTC
- in **blu** sono indicate gli argomenti in corso di elaborazione.

INDICE

Premessa

1.0 Piani stralcio realizzati

- Piano stralcio in materia di programmazione urbanistica del settore commerciale
- Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario
- Piano stralcio mobilità

2.0 Indirizzi e obiettivi strategici per il PTC

- Allegato E del PUP: Indirizzi per le strategie di pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani
- Allegato E del PUP: Strategie vocazionali
- Le indicazioni del Documento preliminare al PTC

3.0 La proposta progettuale del PTC Ultimo Stralcio

- Inquadramento strutturale
- Reti ecologiche, ambientali e aree di protezione fluviale
- Agricoltura
- Paesaggio
- Aree per l'edilizia pubblica e agevolata
- Attrezzature servizi infrastrutture rilevanti e centri di attrazione sovracomunali
- Aree sciabili
- Foreste

4.0 Mutamenti climatici

-
-
-
-
-

5.0 Cartografia del PTC Ultimo Stralcio

- standard utilizzati
- scale di rappresentazione

6.0 Vincoli territoriali

- Usi civici
- Vincoli idrogeologico

7.0 Valutazione Ambientale Strategica

- Valutazione ambientale strategica dei piani stralcio
- Valutazione ambientale strategica del PTC

8.0 Iter autorizzativo del piano

- Schema contenuti del PTC
- Schema iter autorizzativo del PTC

9.0 Partecipazione

- partecipazione alla stesura del Documento preliminare
- partecipazione alla stesura dei piani stralcio
- partecipazione all'elaborazione del PTC ultimo stralcio

10.0 Check list sviluppo sostenibile

- check list delle previsioni

Allegati

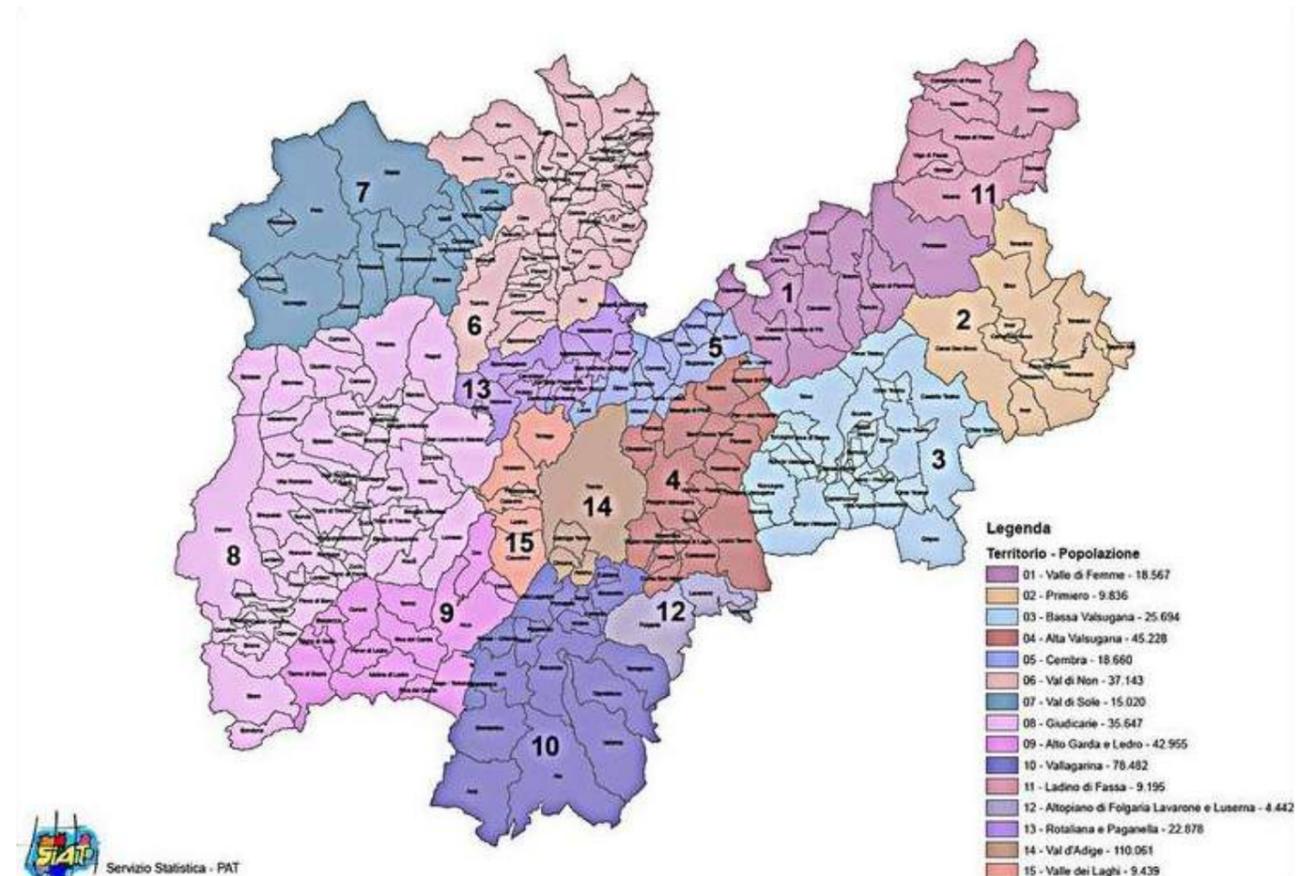
- Invarianti PUP del territorio Alto Garda e Ledro
- Consumo di suolo nel territorio della Comunità Alto Garda e Ledro
- Delibera del Comune di Vallarsa (agricoltura biologica)
- Progetto NAPI Comunità Vallagarina
- Distretto agricolo (normativa)
- Smart Code (codice urbanistico internazionale per la pianificazione territoriale)
- "Il grande rammendo delle periferie" di Renzo Piano
- Repertorio dei paesaggi dell'Alto Garda e Ledro

La Comunità di Valle Alto Garda e Ledro è nata con Decreto del Presidente n.231 d.d.30 dicembre 2010 dal trasferimento di funzioni amministrative ai sensi dell'art.8 della legge provinciale 16 giugno 2006, n.3, di riforma istituzionale a seguito della soppressione del Comprensorio Alto Garda e Ledro ai sensi dell'art.42, comma 1 della medesima legge. La legge provinciale 4 agosto 2015 n.15 "Legge provinciale per il governo del territorio" all'art.17 indica il sistema di pianificazione del territorio provinciale:

- Piano Urbanistico Provinciale (PUP);
- **Piano territoriale della comunità (PTC);**
- Piano regolatore generale (PRG);
- Piani attuativi



La collocazione del territorio della Comunità nel quadro europeo. Fonte Google Maps



La Comunità Alto Garda e Ledro è individuata nella mappa del Trentino con il n.9. Fonte SIAT PAT

PREMESSA

Il PTC è costituito da:

- Piano stralcio in materia di programmazione urbanistica del settore commerciale;
- Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario;
- Piano stralcio mobilità;
- PTC ultimo stralcio.

Il PTC ed i suoi stralci si articolano nei seguenti elementi:

- la relazione illustrativa e il rapporto ambientale;
- la struttura cartografica;
- le norme di attuazione;
- Valutazione ambientale strategica;
- eventuali atti d'indirizzo e manuali tipologici o esplicativi, a supporto della pianificazione territoriale dei comuni e dell'esercizio delle funzioni autorizzative in materia di paesaggio e di urbanistica.

Buona parte della base documentale e analitica del PTC è contenuta nel "Documento Preliminare Definitivo" al Piano Territoriale della Comunità Alto Garda e Ledro ed il relativo "Accordo Quadro di Programma", sottoscritto da tutti i comuni della Comunità e dalla Provincia Autonoma di Trento nel maggio 2015. Documento che ha visto l'attivazione di un processo partecipativo durato due anni.



Il Documento Preliminare definitivo con cartografia e allegati.

Il "PTC Ultimo Stralcio" segue l'approvazione del "Piano Stralcio in materia di programmazione urbanistica del settore commerciale", approvato dalla G.P. nel 2015, inoltre si affianca all'iter autorizzativo relativo ai due piani stralcio al PTC denominati: "Piano stralcio Mobilità" e "Piano Stralcio Aree produttive del settore secondario" entrambi approvati, in prima adozione, con delib. del Consiglio n.35 e 36 d.d. 29.11.2018 e anch'essi assoggettati a percorsi partecipativi.

Alla data di stampa di questa proposta i Consigli comunali dei Comuni di Arco, Dro e Drena hanno approvato il "Piano Stralcio Aree produttive del settore secondario" e il "Piano stralcio della Mobilità", il Comune di Ledro ha espresso una valutazione positiva dei due piani stralcio entro la data fissata per il recepimento di eventuali pareri così come indicato dall'art.32 "Adozione del PTC" della L.p. 15/2015 .

La presente proposta è finalizzata all'attivazione del Processo partecipativo, il quale è distinto in due percorsi: il primo riguarda l'attivazione di un "Tavolo istituzionale" con gli amministratori dei sette comuni che compongono il territorio della Comunità Alto Garda e Ledro mentre il secondo riguarda l'istituzione di "Tavoli di confronto e consultazione" con i cittadini della Comunità e con i portatori di interesse e di competenze (420). Le cartografie quindi non contengono previsioni localizzative in quanto queste saranno precisate solo a conclusione del processo partecipativo.

Le previsioni contenute nei piani stralcio approvati e/o adottati costituiscono la base cartografica del presente Piano.

1.0 PIANI STRALCIO REALIZZATI

1.1 PIANO STRALCIO IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA DEL SETTORE COMMERCIALE

Risponde agli obiettivi e soddisfa i contenuti della L.p.15/2015 art.23: f)3) all'individuazione delle aree da destinare, anche con integrazione di funzioni diverse, all'insediamento di grandi strutture di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, quali centri di attrazione di livello sovracomunale, e delle aree per il commercio all'ingrosso, e alla disciplina specifica delle aree interessate dalle grandi strutture di vendita al dettaglio, anche mediante specificazione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale definiti dalla Giunta provinciale in attuazione del PUP e della legge provinciale 30 luglio 2010, n. 17 (legge provinciale sul commercio 2010). Piano approvato con delibera della Giunta provinciale n. 1305 d.d.03.08.2015.

1.2 PIANO STRALCIO AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO

Risponde agli obiettivi e soddisfa i contenuti previsti dalla L.p.15/2015 art.23: f)2) "alla delimitazione e alla disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale; all'individuazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale, secondo quanto previsto dal PUP; alla riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a locale".

Il Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario è stato adottato (prima adozione) con delibera Consiglio della Comunità n.36/2018 d.d. 29.11.2018.

1.3 PIANO STRALCIO MOBILITA'

Risponde agli obiettivi e rispetta i contenuti previsti dalla L.p.15/2015 art.23: f) 5) "all'individuazione della viabilità e delle reti per la mobilità di valenza sovracomunale, fatti salvi gli interventi contemplati dal "Piano provinciale della mobilità".

Il Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario è stato adottato (prima adozione) con delibera Consiglio della Comunità n.35/2018 d.d. 29.11.2018.



schizzo riguardante la previsione di una ZTL sul lungolago di Torbole -

G.F. Zolin

2.0 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI PER IL PTC

Per la redazione dei Piani stralcio al PTC e quindi anche per l'elaborazione del "PTC Ultimo Stralcio" i necessari e imprescindibili indirizzi progettuali derivano dalle indicazioni del Piano Urbanistico Provinciale (PUP 2008), dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) dai piani di settore provinciali (Piano Mobilità Provinciale, Piano Qualità delle Acque, Piano Energetico ecc.) e dal Documento preliminare approvato nel 2015.

Gli indirizzi e gli obiettivi per il PTC sono riportati integralmente in corsivo, in particolare:

- l'Allegato E del PUP il quale riporta le strategie vocazionali assegnate all'Alto Garda e Ledro dalla pianificazione sovraordinata;
- gli obiettivi strategici indicati dal Documento preliminare.

2.1 PUP Allegato E - INDIRIZZI PER LE STRATEGIE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PER LA VALUTAZIONE STRATEGICA DEI PIANI

Le Strategie vocazionali del PUP per il "Territorio 9" (Alto Garda e Ledro).

Punti di forza e opportunità del territorio

"Il territorio dell'Alto Garda costituisce una delle aree più dinamiche della provincia. Lo sviluppo di settori differenziati ha garantito una crescita economica che ha attratto flussi di immigrazione. La qualità ambientale ed insediativa, la dotazione di servizi ed attrezzature, in parte connessi all'attività turistica, definiscono alti livelli di qualità insediativa.

Le opportunità appaiono pertanto ampie e differenziate, potendo puntare su prospettive di sviluppo diverse. La scommessa è quella di saper combinare le diverse attività entro un contesto ambientale e paesaggistico di qualità, contenendo il consumo di suolo, salvaguardando l'identità dei centri e valorizzando i beni ambientali e culturali.

Ne è un esempio il fiorente polo fieristico (^) di Riva del Garda che si è ritagliato uno spazio di rilievo dell'attuale mercato fieristico italiano e sta diventando un centro di attrazione per molti settori economici.

Ciò richiede di completare e riqualificare le strutture ad esso collegate per rendere competitivo e attrattivo il polo anche a livello internazionale.

Il territorio della Valle di Ledro è segnato da una forte identità geografica e sociale ed il contesto ambientale conserva valori di grande rilievo.

Le agevoli connessioni con il sistema alto-gardesano consentono una forte integrazione delle funzioni, lasciando spazio ad iniziative di rafforzamento delle piccole imprese locali e di rilancio dell'attività turistica.

Il sistema insediativo, pur offrendo quasi esclusivamente servizi di base, appare equilibrato ed in grado di assicurare buoni livelli di vita.

La realizzazione del parco naturale "Cadria - Tenno" può rappresentare un'ulteriore forma di sviluppo turistico dell'area, sperimentando nuove politiche di conservazione e sviluppo sostenibile di una zona di fondovalle non ancora urbanizzata".

Punti di debolezza

"I rischi sono connessi alla perdita di qualità a seguito di sviluppi poco controllati e alla mancata integrazione tra usi del territorio che devono essere sapientemente combinati: agricoltura di pregio, recupero delle coltivazioni tradizionali, servizi ed offerta turistica di buon livello, attività produttive innovative.

La mobilità rappresenta un problema che appare in via di miglioramento grazie alla realizzazione della circonvallazione di Arco e alla predisposizione degli studi per il collegamento dell'area gardesana con la zona di Loppio.

La dislocazione di alcune attività pesanti e il controllo sull'ingresso di ulteriori attività che richiedono flussi consistenti di traffico costituiscono momenti fondamentali per contenere il rischio della congestione.

La prospettiva della dismissione di alcune delle imprese industriali più mature deve essere colta come occasione per dare spazio ad attività innovative, evitando una ulteriore estensione delle aree produttive.

La modesta dimensione demografica della Valle di Ledro rischia di rendere il territorio subalterno all'area dell'Alto Garda. Vanno pertanto attentamente governati i processi di urbanizzazione, avendo riguardo in particolare all'accesso ai servizi ed ai fenomeni di pendolarismo al fine di evitare la prospettiva di diventare un sobborgo di Riva ed Arco.

La valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali a fini turistici deve preservare lo straordinario ambiente ledrense".

(^) andrebbe aggiunto: "e congressuale" (Ndr).

2.2 ALLEGATO DEL PUP – STRATEGIE VOCAZIONALI

Strategie vocazionali

"Le specifiche condizioni dell'Alto Garda suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

1) integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare al lago di Garda e al lago di Ledro, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;

2) perseguire lo sviluppo ordinato delle attività industriali e artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;

3) favorire lo sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di nicchia, in particolare con la valorizzazione degli oliveti, anche al fine della promozione del territorio;

4) promuovere l'agricoltura di montagna, in particolare nelle valli trasversali come la Valle di Concei;

5) organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico;

6) perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici;

7) consolidare il ruolo di Riva del Garda, come centro turistico di eccellenza, sotto il profilo della qualità delle attrezzature alberghiere;

8) perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario;

9) riqualificare, anche in funzione della mobilità pubblica, l'assetto insediativo dell'asse strutturale che collega Riva del Garda e Arco e valorizzare il ruolo delle due città come sede di attrezzature e servizi alla scala di valle evitando la totale saldatura edilizia insediativa delle due realtà ;

10) valorizzare l'identità del territorio sia dal punto di vista storico-culturale che ambientale e turistico;

11) valorizzare sotto il profilo ambientale e turistico l'area interessata dalla proposta di parco del Baldo;

12) approfondire nell'ambito del piano provinciale della mobilità la previsione di modalità di trasporto pubblico su rotaia, sia per l'integrazione interna che per il collegamento con la Vallagarina;

13) migliorare i collegamenti infrastrutturali extra-provinciali".



Il primo PUP del Trentino risale al 1967, l'ultimo progetto risale al 2008 seguito da aggiornamenti.

2.3 LE INDICAZIONI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL PTC

Il Documento Preliminare al PTC

L'accordo - quadro di programma 2015, tra Comunità Alto Garda e Ledro, i comuni di Arco, Drena, Dro, Ledro, Nago Torbole, Tenno e Riva del Garda e PAT, ha come obiettivo la predisposizione del Piano territoriale della Comunità secondo quanto disposto dall'art. 21 della L.P. 4 marzo 2008, n. 1. Tutti gli enti hanno approvato e successivamente anche la Giunta Provinciale con Delibera n.779 d.d.12.05.2015 l'Accordo Quadro di Programma. Questo contiene, quale allegato e parte sostanziale dell'accordo, il "Documento preliminare definitivo" (Doc. prel.) il quale definisce gli "Obiettivi, scelte strategiche ed indirizzi per il PTC, da considerare quale documentazione preparatoria utile alla successiva formazione del PTC nonché all'assunzione delle scelte territoriali e localizzative finali".

Gli obiettivi strategici indicati dal "Documento preliminare definitivo" sono stati così definiti:

1) Superamento degli ambiti comunali.

La trasformazione che il territorio ha subito negli ultimi trent'anni evidenzia come i temi urbanistici, economici e socio-culturali non possano essere governati entro i limiti ristretti agli ambiti comunali e istituzionali correlati, ma richiedano semmai di essere collocati sulle scale territoriali di livello intercomunale, sovra comunale e sovra comunitaria. È quindi fondamentale che le future politiche amministrative si indirizzino verso un progressivo accorpamento degli ambiti comunali, conservando le identità locali nel quadro di un più vasto sistema territoriale integrato.

2) Valorizzazione dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato.

È obiettivo strategico della Comunità valorizzare le produzioni locali esistenti di natura agricola e zootecnica al fine di conservare l'identità locale e i caratteri di un territorio articolato e complesso. Anche la valorizzazione delle attività industriali e artigianali deve seguire linee di sviluppo coerenti con la vocazione espressa dal territorio della Comunità. In questi settori economici le delimitazioni comunali delle aree produttive in parte non appaiono adeguate e può esserne in tal caso valutata la ripermimetrazione per sviluppare nel migliore dei modi l'attuale patrimonio esistente.

3) Sviluppo del turismo tramite la valorizzazione ambientale.

In accordo con l'attuale trend turistico, che vede la Comunità in controtendenza rispetto agli altri ambiti territoriali trentini - uno sviluppo crescente che ha superato tutte le altre comunità e una netta prevalenza del turismo straniero rispetto a quello italiano - obiettivo strategico e fondamentale del D. P. è la valorizzazione dell'ambiente e delle identità di luogo in tutte le sue componenti (corsi d'acqua, laghi, invariants, ecc.) al fine di garantire uno sviluppo del turismo futuro, integrato con l'ambiente e il paesaggio. Attenzione particolare dovrà essere rivolta verso tutte le politiche gestionali territoriali che l'economia turistica futura richiede di migliorare (reti di gestione, segnaletica, promozione turistica). L'ambito Comunitario è l'attore più idoneo, unitamente ai Comuni territorialmente interessati ed alle Aziende per il turismo Ingarda Trentino Spa e Consorzio per il turismo Valle di Ledro, che può attivare la necessaria rete delle interdipendenze e promuovere la cooperazione fra i diversi portatori di interesse e di competenze.

4) Progettare con il paesaggio.

Il documento preliminare definitivo concepisce un forte connubio fra agricoltura e paesaggio: si tratta di risorse non delocalizzabili che devono vedere affermato il principio della conservazione come ineludibile strategia di sostenibilità.

5) Creazione di una "città pedonale".

Il documento preliminare definitivo indica una politica urbanistica che pone la pedonalizzazione dei luoghi urbani, non solo dei centri storici e della fascia lago, ma anche nelle periferie urbane, come obiettivo strategico di sviluppo. La pedonalizzazione è il grande tema della riqualificazione della città europea perché individua nuovi spazi di aggregazione, uno sviluppo corretto delle attività commerciali e una più elevata qualità della vita.

6) Ricerca della qualità architettonica.

Attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente – di recupero ed eventualmente di sostituzione - è necessario puntare alla valorizzazione architettonica non solo degli edifici, ma anche delle strade e dei luoghi collettivi come componenti di un unico sistema urbano continuo. Dovranno essere attuate nuove modalità di intervento edilizio e urbano.

7) Adozione di limiti all'espansione.

Nel territorio dell'Alto Garda e Ledro la percezione del limite è esperienza comune per amministratori e portatori di interesse. Al di là delle aree indicate dai progetti mirati, l'espansione urbana deve essere rigorosamente limitata al fine di riequilibrare il rapporto tra spazi costruiti e ineditati attuando politiche urbane di riqualificazione dei bordi urbani edificati.

8) Razionalizzazione delle risorse e riduzione dei costi.

L'approccio territoriale adottato nella redazione del documento preliminare definitivo ha evidenziato la ridondanza di attrezzature, infrastrutture e servizi. Si dovrà quindi attuare una nuova politica territoriale e gestionale, che prevede la razionalizzazione e riduzione dei servizi territoriali presenti nel territorio della Comunità, che risultano di fatto duplicati. La razionalizzazione dell'impiego delle risorse esistenti e la riduzione dei costi sono fra gli obiettivi strategici indicati dal documento preliminare definitivo per la successiva stesura del PTC.

9) Cura della coesione e crescita del capitale sociale.

Appare necessario non disperdere l'esperienza fatta nell'elaborazione del documento preliminare definitivo, ma considerarla come l'inizio di un nuovo approccio alla gestione dei rapporti tra amministratori e portatori di interesse e di competenze. In questo contesto, gli attori sociali e istituzionali debbono essere consapevoli della necessità comune di garantire la coesione sociale, contribuendo ad accrescere il capitale sociale che arricchisce il territorio grazie alle pratiche della partecipazione, della responsabilità sociale d'impresa e della cittadinanza attiva.

10) Miglioramento della mobilità per la competitività territoriale.

Gli interventi sulla mobilità previsti dal documento preliminare definitivo definiscono un nuovo quadro di riferimento per la gestione dei flussi locali e turistici, attuali e potenziali. Gli interventi sono concepiti come una premessa indispensabile per migliorare l'integrazione dell'Alto Garda e Ledro (e per suo tramite del Trentino intero) nel sistema infrastrutturale e ambientale dell'Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino e della Piattaforma delle Alpi. Sarà così favorito ancor più l'inserimento della Comunità nelle reti economiche, socio-culturali e ambientali che innervano l'Unione europea, nuovo ambito domestico, come pure verrà assicurata una migliore capacità competitiva al sistema territoriale nell'intercettare i flussi di persone e di merci".

I contenuti del Documento preliminare

Il Documento preliminare si caratterizza per il taglio progettuale dato ai suoi contenuti, in particolare si ricorda la struttura organizzata per ambiti strategici così denominati:

- A) la mobilità dolce
- B) la fascia lago del Garda
- C) l'asse Riva Arco
- D) la città della salute e del benessere
- E) il parco dell'outdoor
- F) l'Open Air Museum di Tenno
- G) tra laghi e montagna

L'elenco completo dei progetti mirati indicati dal documento preliminare è il seguente:

- a1 Le ciclabili della Piana
- a2 La chiusura dell'anello ciclabile nord
- a3 Le ciclabili di Ledro
- a4 L'Alta Via del Garda

- b1 La città pedonale
- b2 I nodi di interscambio
- b3 Il nuovo asse pedonale e il parco attrezzato
- b4 Il polo nautico e ricreativo
- b5 Il nuovo bordo d'acqua
- b6 Il nodo interscambio est (Conca d'Oro)

- c1 L'asse "RivArco"
- c2 Hub Alto Garda
- c3 il parco ricreativo e sportivo della Comunità
- c4 la riqualificazione della zona industriale di Arco

- d1 la riqualificazione pedonale dell'espansione di Arco e il recupero degli edifici
- d2 il parco dell'Oliveaia e percorsi pedonali
- d3 la nuova accessibilità di Arco

- e1 "outdoor" la dorsale del tempo libero
- e2 il parco delle Marocche e le attrezzature culturali e sportive
- e3 i collegamenti di Drena e l'area produttiva di Pietramurata

- f1 il recupero dei paesaggi rifiutati ed il parco fluviale
- f2 Open air museum di Tenno

- g1 Tremalzo: turismo e ambiente
- g2 il parco delle alpi ledrensi
- g3 il lungo lago di Ledro ed i parchi fluviali
- g4 portale di accesso ovest (Tra laghi e montagna)
- g5 la razionalizzazione delle aree produttive di Ledro.

3.0 LA PROPOSTA PROGETTUALE DEL PTC ULTIMO STRALCIO

La proposta progettuale da sottoporre ai processi partecipativi è necessariamente strutturata secondo le tematiche definite dalla normativa di riferimento (L.p. 15/2015) la quale individua gli "Obiettivi, contenuti e struttura del PTC".

Di seguito sono riportati i tematismi che il "PTC ultimo stralcio" dovrà affrontare e le linee di indirizzo proposte.

3.1 INQUADRAMENTO STRUTTURALE

Gli obiettivi ed i contenuti sono indicati dalla L.p. 15/2015 art.23 comma 2: a) l'approfondimento dell'inquadramento strutturale del PUP di cui all'articolo 3, comma 1, lettera j), al fine di delineare, anche attraverso l'analisi puntuale del patrimonio immobiliare esistente, il quadro conoscitivo delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali e del consumo di suolo del territorio della comunità; per accertare, in particolare, l'effettivo fabbisogno di nuove aree di espansione urbana e per indirizzare le opportunità di recupero".

Il territorio dell'Alto Garda detiene un patrimonio immobiliare di assoluto rilievo, nel quale la presenza di seconde case appare rilevante e a cui si aggiungono ampie porzioni di territorio occupate da attività commerciali ed estesi ambiti produttivi che hanno creato fenomeni di conurbazione ("RivArco"). In questo contesto insediativo il consumo di suolo ha raggiunto i massimi livelli rispetto al quadro provinciale.

Per questo motivo è necessario adottare limiti all'espansione. Il Documento preliminare ne anticipa la strategia: "Nel territorio dell'Alto Garda e Ledro la percezione del limite è esperienza comune per amministratori e portatori di interesse. Al di là delle aree indicate dai progetti mirati (indicati nel Documento Preliminare), l'espansione urbana deve essere rigorosamente limitata al fine di riequilibrare il rapporto tra spazi costruiti e ineditati attuando politiche urbane di riqualificazione dei bordi urbani edificati". Coerentemente con queste indicazioni il "Piano Stralcio in materia di programmazione urbanistica del settore commerciale" non ha previsto nuove aree per l'insediamento di grandi strutture di vendita.

Analogamente il "Piano Stralcio delle aree produttive del settore secondario", dopo un'attenta ricognizione di tutti gli ambiti produttivi presenti sul territorio, non solo non ha individuato nuove aree di espansione ma ha previsto la riqualificazione di numerose aree produttive ritenendole incongrue rispetto al contesto insediativo.

Il "Piano della Mobilità" ha recepito le indicazioni del PUP e del Piano della Mobilità Provinciale. Le uniche previsioni di rilievo, in questo caso, sono rappresentate dal collegamento ferroviario tra la Vallagarina, il Lago di Garda e la Ciclovía del Garda.

Consumo di suolo

(i dati relativi al consumo di suolo di Arco e Riva del Garda sono stati elaborati nel "Rapporto sullo stato del paesaggio" dell'Osservatorio sul paesaggio di TSM nel 2015. E' necessario estendere ora l'analisi anche agli altri contesti territoriali).

Proposte riguardanti l'inquadramento strutturale

A) L'inquadramento strutturale del PTC Ultimo Stralcio dovrà evidenziare il ruolo del patrimonio edilizio esistente al fine di perseguire il contenimento del consumo di suolo sottolineando le potenzialità del recupero dei volumi vuoti, puntando alla riqualificazione dell'esistente, al recupero e alla densificazione del tessuto residenziale.

B) Verificare l'elenco del PUP relativo alle invariati presenti sul territorio Alto Garda e Ledro (vedasi allegato invariati PUP).

Bibliografia:

Piano Urbanistico Provinciale 2008- Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Provincia Autonoma di Trento.

A.A.V.V. Rapporto sullo stato del paesaggio - TSM - Provincia Autonoma di Trento - Trento 2015.

Delibera della Giunta Provinciale n.1281 d.d. 23.06.2006.

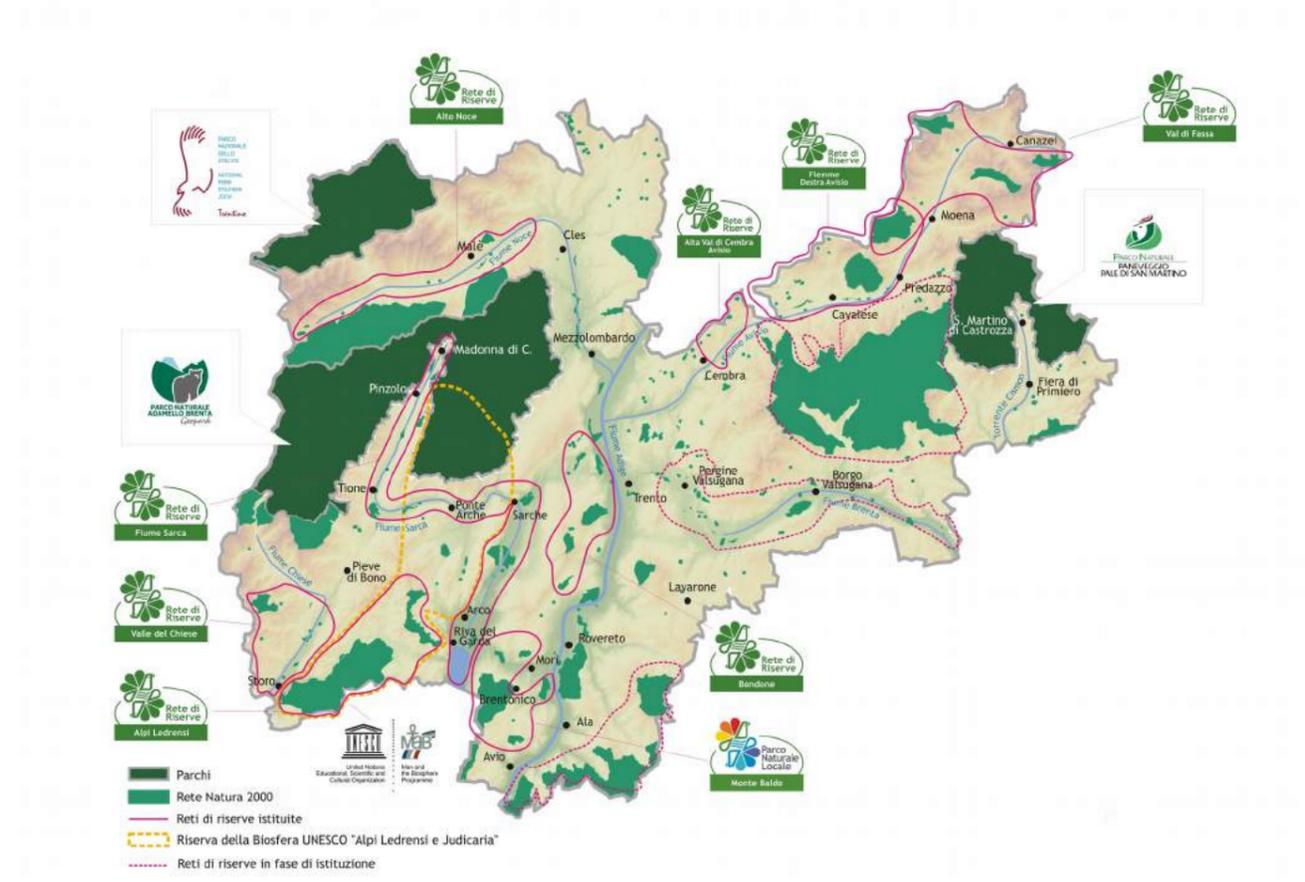
3.2 RETI ECOLOGICHE BENI AMBIENTALI E AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE

Gli obiettivi ed i contenuti sono indicati dalla L.p. 15/2015 art.23 comma 2: b) “la delimitazione delle aree di tutela ambientale, dei beni ambientali e culturali, secondo quanto previsto dal PUP, e l'approfondimento delle indicazioni relative agli elementi delle reti ecologiche e ambientali, comprese le aree di protezione fluviale rispondenti al piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche. Le previsioni del PTC con riferimento alle aree di tutela ambientale e di protezione fluviale, lettera d), lettera e) e lettera f) hanno effetto conformativo e prevalgono sui contenuti contrastanti dei PRG”.

Il territorio dell'Alto Garda e Ledro è caratterizzato dalla presenza di ben tre Reti delle Riserve (Parco naturale del Monte Baldo, Sarca, Alpi Ledrensi) dall'individuazione di un ambito MAB UNESCO ed altre numerose aree protette. Queste evidenze richiedono un'attenta gestione e il Documento preliminare ne indica la strategia: “lo Sviluppo del turismo tramite la valorizzazione ambientale. Obiettivo strategico è la valorizzazione dell'ambiente e delle identità di luogo in tutte le sue componenti (corsi d'acqua, laghi, invariati, ecc.) al fine di garantire uno sviluppo del turismo futuro, integrato con l'ambiente e il paesaggio. Anche nel fondovalle il forte connubio fra agricoltura e paesaggio riguarda risorse non delocalizzabili che devono vedere affermato il principio della conservazione come ineludibile strategia di sostenibilità”.

Elenco delle aree protette presenti nel territorio della Comunità:

Nome	Tipo protezione	Riserva	Gestore	Comune
Marocche di Dro	ZSC	Provinciale	Parco Fluviale Sarca	Dro
Monte Brento	ZSC		Parco Fluviale Sarca	Dro
Bus del Diaol	ZSC		Parco Fluviale Sarca	Arco
Monte Brione	ZSC	Provinciale	Parco fluviale Sarca	Arco - Riva del Garda
Lago di Loppio	ZSC	Provinciale	Parco Naturale Baldo	Nago Torbole- Mori
Monte Baldo	ZSC		Parco Naturale Baldo	Nago Torbole
Crinale Pichea Rocchetta	ZSC / ZPS		Rete Riserve Alpi Ledrensi	Ledro-Riva del Garda-Tenno
Lago d'Ampola	ZSC	Provinciale	Rete Riserve Alpi Ledrensi	Ledro
Monti Tremalzo e Tombea	ZSC		Rete Riserve Alpi Ledrensi	Ledro
Bocca di Caset	ZSC / ZPS		Rete Riserve Alpi Ledrensi	Ledro
Ischia di sopra		Locale	Parco fluviale Sarca	Dro
Le Gere		Locale	Parco fluviale Sarca	Dro
Val di Gola		Locale	Parco fluviale Sarca	Riva del Garda
Laghetti		Locale		Tenno



Aree protette del Trentino fonte: www.areeprotette.provincia.tn.it/

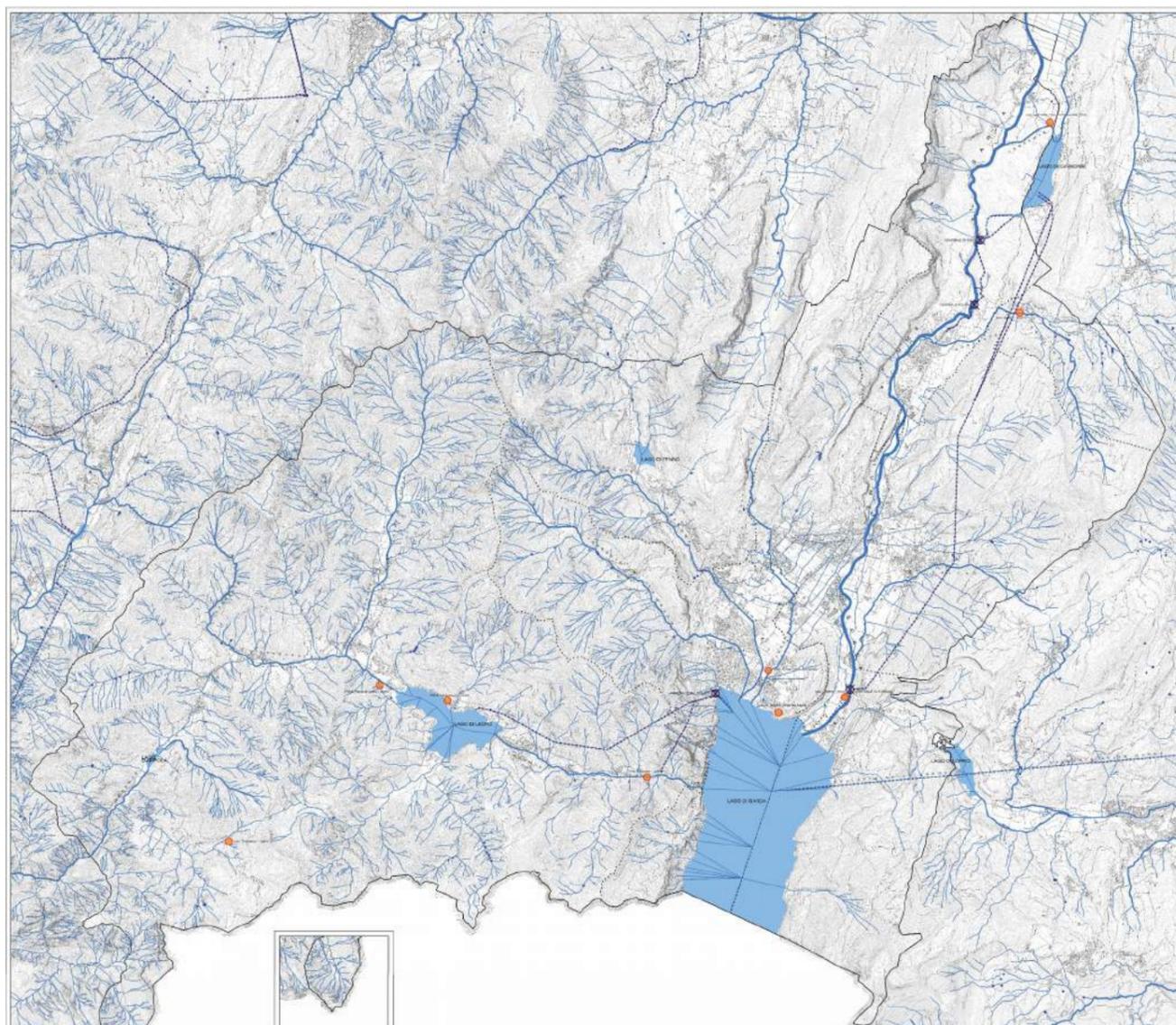
Proposte riguardanti le Reti delle Riserve

In questo contesto è necessario effettuare un bilancio dei risultati conseguenti alle attività di tutela e promozione territoriale delle reti delle riserve finanziate da vari enti tra i quali la Comunità Alto Garda e Ledro.

Appare inoltre necessario verificare le ipotesi di ampliamento del Parco naturale del Monte Baldo lungo il versante occidentale della catena (Comune di Nago Torbole) al fine di valorizzare le successioni vegetazionali presenti (dal clima mediterraneo sulle sponde del lago a quello subartico delle cime).

Proposte riguardanti le aree di protezione fluviale

La qualità delle acque di fiumi e torrenti dipende in buona parte dalla qualità ambientale dei territori attraversati dai corsi d'acqua. Il “PTC Ultimo stralcio” segnala i corsi d'acqua sui quali appare necessario porre attenzione ai fini delle loro riqualificazione. Nell'ambito della pianificazione territoriale questa azione si traduce nella razionalizzazione del sistema di depurazione delle acque reflue attraverso il potenziamento del depuratore intercomunale del Linfano, nella dotazione di uno stadio di fitodepurazione nel depuratore di Ledro ed infine nell'individuazione di alcuni parchi fluviali.



Cartografia - la rete idrografica individuata dal PTC - con cerchio arancione i depuratori e con quadratino rosso le centrali idroelettriche.

Bibliografia:

Luca Bronzini "Le aree protette nel territorio della Comunità Alto Garda e Ledro" Comunità Alto Garda e Ledro 2016.

Annibale Salsa e Elio Caola (a cura di) "La Sarca" Rendena editrice Tione 2017

"Acqua alle ultime golene" in WWF Panda N.1 anno XXII febbraio 1989

Cooperativa Quater (a cura di) "S.A.R.C.A." Comune di Arco 2008

A.A.V.V. "Fitodepurazione" in Dendronatura Anno 20 n.1 1999

A.A.V.V. "Action Plan per le zone umide montane e pedemontane" Provincia Autonoma di Trento Servizio Parchi e Conservazione della Natura 2004

A.A.V.V. "Qualità delle Acque superficiali" Provincia Autonoma di Trento.

3.3 AGRICOLTURA

Tra gli obiettivi ed i contenuti assegnati al PTC dalla L.p. 15/2015 riguardanti direttamente o indirettamente l'agricoltura vi sono: l'individuazione dell'effettivo bisogno di nuove aree di espansione urbana (art.23 comma 2 lettera a); l'approfondimento delle indicazioni riguardanti le aree di protezione fluviale rispondenti al Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (art.23 comma 2 lettera b), il rapporto tra bosco e territorio coltivato, la caratterizzazione dei margini di transizione tra ambiti urbani e agricoli (art.23 comma 2 lettera c) ed infine la precisazione dei perimetri della aree agricole e delle aree agricole di pregio tenendo conto delle indicazioni della carta del paesaggio (art.23 comma 2 lettera f1)".

Nell'ambito del settore agricolo importanti iniziative si sono sviluppate negli ultimi anni in Trentino e meritano di essere riproposte anche nel territorio della Comunità Alto Garda e Ledro. Tra queste si segnalano le seguenti.

1) "Le ricerche condotte dall'Osservatorio del paesaggio trentino hanno evidenziato il progressivo ridimensionamento dei pascoli e delle aree agricole e il depotenziamento della loro valenza funzionale e simbolica di luoghi della mediazione tra gli insediamenti umani e la natura. La perdita totale di superfici agricole (quantificate in provincia in più di 100.000 ettari dal 1951 ad oggi) è attestata anche dagli studi in corso presso l'Osservatorio sulle aree rurali terrazzate che appaiono ormai rimboschite per quasi la metà della loro originaria estensione. Il paesaggio alpino è caratterizzato storicamente dall'alternanza tra bosco, prato e pascolo e dalla presenza delle colture agricole più intensive concentrate soprattutto nelle aree prossime ai centri abitati. Pastorizia transumante e alpeggio sono solo alcune delle espressioni più visibili di una lunga storia di uso integrato delle risorse ambientali e di uno stretto collegamento tra rilievi e pianure. Le stesse aree boscate sono state sottoposte per secoli a forme di gestione sociale, con pratiche come il pascolo, la raccolta, la ceduzione e complessi sistemi di proprietà e possesso. Questo paesaggio, che è l'esito di modalità di antropizzazione equilibrate e sostenibili, è in crisi da tempo - evidenzia il documento dell'Osservatorio - e questa crisi è testimoniata anche dalla crescita esponenziale del bosco presente ormai fino al limite dei centri abitati.

Il Piano urbanistico provinciale del 2008, quantificava l'estensione del bosco al 53% della superficie totale del Trentino. Tale valore è seguito in ordine di importanza, solo dalle rocce e dai ghiacciai che, alla data dell'indagine, si estendevano per il 22% della superficie della provincia. Questa situazione ha spinto negli scorsi anni la stessa Amministrazione provinciale ad avviare alcuni interessanti iniziative volte a recuperare agli usi agricoli e di allevamento alcuni contesti che nel tempo si erano rimboschiti. Alla luce di questi elementi e preso atto della situazione generata dall'evento meteorologico estremo dello scorso autunno, il Forum sollecita, pertanto, la messa a punto di strategie volte a cogliere nuove opportunità di ridisegno paesaggistico, finalizzate a recuperare un più equilibrato rapporto tra bosco, spazi aperti e insediamenti".

2) Il Progetto denominato "NAPI Natura e Api" della Comunità Vallagarina risponde al fabbisogno di favorire approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra turismo agricoltura e ambiente e punta alla salvaguardia, al ripristino e al miglioramento della biodiversità.

Tale iniziativa si concretizza in un accordo, sottoscritto tra Comunità di Valle e alcuni comuni finalizzato a dare una risposta ad problema che affligge anche il territorio dell'Alto Garda: la progressiva scomparsa degli insetti impollinatori. Gli enti interessati si impegnano ad attuare una serie di misure di miglioramento delle aree individuate in modo da facilitare l'attività di apicoltura. Queste aree, poste preferibilmente in quota rispetto al fondovalle, saranno destinate all'introduzione delle specie mellifere autoctone. Il gestore dovrà occuparsi dello sfalcio dei prati e dovrà provvedere al decespugliamento per aumentare / mantenere l'estensione delle superfici di allevamento ed il recupero dei prati aridi ([Vedasi allegato progetto NAPI](#)).

3) Per promuovere la cooperazione tra turismo e agricoltura nel 2019 è stato indetto un concorso riguardante

provvedimenti, iniziative, manifestazioni, progetti, prodotti e servizi che contribuiscano a sostenere e promuovere la cooperazione tra turismo e agricoltura www.tla-euregio.info.

4) Il Comune di Vallarsa ha approvato un "regolamento dell'attività produttiva agricola" atto a promuovere le coltivazioni e gli allevamenti biologici condizionando le coltivazioni e gli allevamenti diversi da quelli biologici sulla base di principi di precauzionali (vedasi allegato delibera Comune di Vallarsa).

Il tema relativo all'agricoltura risulta centrale per la pianificazione territoriale e' particolarmente sentito nell'Alto Garda e Ledro. A tal riguardo si ricorda l'istituzione del "Parco agricolo del Garda Trentino" attraverso la legge provinciale n.15 del 2008 nata da una proposta legislativa di iniziativa popolare che aveva raccolto numerose firme. Il parco era stato istituito per la promozione e l'equilibrio ambientale delle aree del distretto tuttavia, principalmente a causa delle competenze in campo urbanistico che la legge assegnava all'ente gestore e alla perimetrazione del distretto questa iniziativa non s'è concretizzata.

Tuttavia i principi ispiratori e soprattutto il programma di riqualificazione agricola risultano condivisibili anche se attualmente appaiono in parte superati (vedasi allegato Distretto Agricolo).



Oliveto terrazzato ad Arco, campo di "broccoli di Torbole", castagneto a Drena e la prugna di Dro.

Proposte riguardanti le aree agricole

A) Agricoltura sostenibile: i principi proposti dal PTC Alto Garda e Ledro

1. Favorire e potenziare la filiera alimentare tra chi produce e chi consuma anche attraverso la creazione di un mercato di vendita dei prodotti locali o caratteristici del territorio per la promozione di varietà antiche e tradizionali anche con funzione didattica riguardante la produzione, la lavorazione e l'educazione al consumo.
2. Promuovere agricoltura sostenibile perché contribuisce allo sviluppo delle zone rurali e garantisce la disponibilità di alimenti sani, sicuri ed economicamente sostenibili.
3. Produrre e consumare prodotti locali contribuisce alla riduzione degli impatti sull'ambiente e sulla salute, garantisce sicurezza alimentare e riduce gli sprechi alimentari.
4. Azzerare il consumo di suolo per favorire la produzione di agro-energia.
5. Favorire la biodiversità lungo tutta la filiera, dal seme al piatto con interventi, dalla produzione sementiera al consumo promuovendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica.
6. Proteggere la fertilità del suolo, promuovendo pratiche colturali idonee alla protezione dall'inquinamento dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee e la conservazione della fertilità dei terreni.
7. Consentire agli agricoltori il controllo dei parassiti e delle piante infestanti, affermando e promuovendo quelle pratiche che garantiscono protezione e rese senza l'impiego di costosi pesticidi chimici che possono danneggiare il suolo, l'acqua, gli ecosistemi e la salute di agricoltori e consumatori.
8. Rafforzare il sistema agricolo locale, perché si adatti in maniera efficace alla domanda di prodotti autoctoni in un contesto di cambiamenti climatici e di instabilità economica. Le produzioni zootecniche, cerealicole, vitivinicole e ortofrutticole di alta qualità aumentano la competitività del sistema e garantiscono redditi equi anche attraverso marchi legati al territorio.
9. Integrare la produzione agricola locale con il settore turistico.
10. Recuperare le aree agricole dismesse.

B) Farmer's Market

Il recupero del magazzino ortofrutticolo ex CBS di Dro, già indicato nel Doc. Prel., si propone sia finalizzato alla realizzazione del Farmer's Market, ovvero un ampio spazio destinato alla vendita dei prodotti locali o caratteristici del territorio, per la promozione di varietà antiche e tradizionali nel quale sviluppare attività didattiche riguardanti la produzione, la lavorazione dei prodotti e l'educazione al consumo. *Grazie alla sua collocazione baricentrica rispetto al territorio della Comunità il Farmer's Market può rappresentare punto di attrazione di interesse territoriale supportato, da infrastrutture (polo di interscambio modale della mobilità) di interesse sovracomunale.* L'area può offrire spazi anche per la degustazione guidata dei prodotti provenienti dall'Alto Garda, da Ledro, dalle Giudicarie, dalla Valle dei Laghi e dalla Valle di Gresta in un contesto agricolo di preposto in prossimità di un flusso turistico di oltre 1.3 milioni di turisti. Lo spazio potrebbe diventare anche un laboratorio *per lo studio* e la sperimentazione delle strategie finalizzate a contrastare i cambiamenti climatici nel settore agricolo ed un luogo di promozione dei principi dell'agricoltura biologica e di marchi legati al territorio, *con conseguente ricaduta sulla promozione sia delle località turistiche sia dei loro prodotti agricoli, zootecnici e caseari.*



Farmer's Market City of Quinte West

Farmer's Market Newport Rhode Island NY USA



FICO Eataly World Bologna



C) Recupero terreni agricoli dismessi

Attraverso un confronto cartografico riguardante la progressiva crescita del bosco, rispetto alle superfici un tempo agricole e terrazzate consente di individuare terreni da ripristinare ad uso agricolo. La semplificazione delle autorizzazioni di bonifica agraria e l'implementazione dei dati funzionali alla creazione della "Banca della Terra" possono inoltre contribuire a rendere disponibile ampie superfici da destinare all'agricoltura e alle attività zootecniche.



Terreni agricoli abbandonati e colonizzati dal bosco

D) Tutela delle aree agricole esistenti

(si veda il capitolo Paesaggio)

Bibliografia

Rosario Fichera "Recuperare più equilibrio tra bosco, spazi aperti e insediamenti" in "Turismo e Ospitalità nel Trentino" Magazine 03.04.2019

www.tla-euregio.info cooperazione tra turismo e agricoltura

Greenpeace "sette proposte per un'agricoltura sostenibile" in ww.greenpeace.org/italy/rapporto/1067/sette-proposte-per-agricoltura-sostenibile-del-futuro.

Paolo Pileri "Che cosa c'è sotto" Altraeconomia editrice 2015 Milano.

A.A.V.V. "Dieci azioni per il paesaggio rurale del Trentino" Osservatorio del paesaggio -TSM - Provincia Autonoma di Trento - Trento 2014.

A.A.V.V. "Pratiche territoriali di riconquista agricola" in Sentieri Urbani n.15 dicembre 2014 INU sezione Trentino.

A.A.V.V. "Pianificazione territoriale e processi ecologici" in Sentieri Urbani n.19 aprile 2016 INU sezione Trentino.

3.4 PAESAGGIO

Gli obiettivi ed i contenuti in parte coincidono con quelli segnalati per il tema "Agricoltura" di cui al capitolo precedente. Quelli specificatamente indicati dalla L.p.15/2015 art.23 comma 2: c) "la carta del paesaggio, per la definizione delle strategie e delle regole per la gestione paesaggistica del territorio. La carta definisce, in particolare, i criteri generali per la valorizzazione paesaggistica degli insediamenti e per l'inserimento delle infrastrutture, il rapporto tra bosco e territorio coltivato, la caratterizzazione dei margini di transizione tra ambiti urbani e agricoli";

Lo stesso articolo della L.p. 15/2015 alla lettera f)1) indica la necessità di provvedere "alla precisazione dei perimetri delle aree agricole e delle aree agricole di pregio".

La Carta del Paesaggio è sicuramente il tema centrale della pianificazione nell'ambito del territorio dell'Alto Garda e Ledro. In questo contesto il "PTC Ultimo Stralcio" non propone l'ennesimo suggestivo tentativo di lettura paesaggistica di una realtà in continua rapida evoluzione o l'interpretazione dei segni prodotti dall'uomo e dalla natura ma intende incidere significativamente nell'assetto territoriale per salvaguardare gli spazi liberi e valorizzare un settore economico di primaria importanza.

Proposte riguardanti la Carta del Paesaggio

In questo contesto appare fondamentale affrontare cinque temi tra loro interconnessi:

- 1) **limitare fortemente l'espansione** urbana al fine di riequilibrare il rapporto tra spazi costruiti e ineditati attuando politiche urbane di riqualificazione dei bordi urbani edificati;
- 2) **valorizzare e recuperare il paesaggio** e l'ambiente della cintura verde tra aree urbanizzate e campagna, nonché la connessione delle aree esterne all'edificato con i sistemi di verde urbano e tra aree urbanizzate e lago (parchi, giardini, orti, vivai, ecc.);
- 3) **salvaguardare le attività agricole** esistenti e promuovere il recupero agricolo delle aree un tempo coltivate ed ora occupate dal bosco al fine di garantire sostenibilità economica, energetica e alimentare alla comunità insediata;
- 4) **promuovere la fruizione** culturale, turistica e ricreativa del paesaggio del fondovalle inteso come luogo identitario, spazio di relazione e aggregazione sociale;
- 5) **curare il paesaggio** per valorizzarne la bellezza. (Quando si giudica bello un paesaggio, nel giudizio si manifesta qualcosa che 'sentiamo' e che nello stesso tempo non riusciamo a 'dire', ovvero a definire, in termini logico-concettuali. Qualche illustre frequentatore dell'Alto Garda ha definito la bellezza come "promessa di felicità"("). In realtà quello che la bellezza può e deve fare è farci passare attraverso quelle sofferenze e quei dolori che rendono tale la vita).

L'ambito di riferimento

L'ambito di riferimento nel quale è necessario porre la massima attenzione è identificabile nella piana alluvionale del fiume Sarca (da Dro a Torbole) compresa la base dei rilievi che la circondano (frazioni di Tenno, frazioni di Arco e Riva del Garda), oltre alle campagne di Nago ed i centri di Arco e Riva del Garda.

Le strategie proposte per la tutela e valorizzazione del paesaggio sono le seguenti:

A) Green Belt

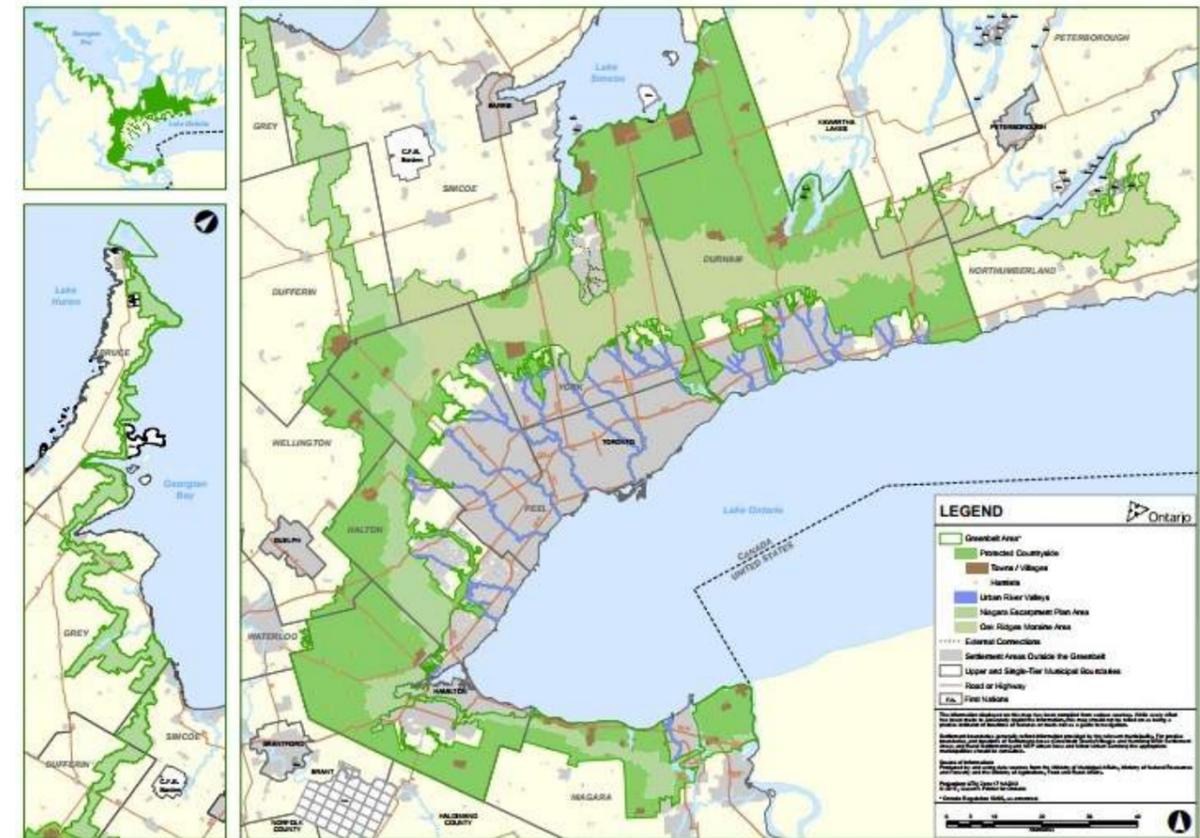
I cinque temi sopra elencati vengono affrontati dalla Proposta di PTC attraverso la riproposizione e la reinterpretazione di un'idea nata nel 1935 per la Great London e successivamente attuata attraverso il Town and Country Planning Act del 1947.

La Green belt anglosassone regola il controllo dello sviluppo urbano attuando l'idea che debba essere

mantenuta, attorno ai centri abitati, una fascia verde occupata da boschi, terreni coltivati, orti e giardini, parchi urbani e luoghi di svago all'aria aperta. Lo scopo fondamentale di una cintura verde è duplice: impedire la scomposta proliferazione di costruzioni e garantire la presenza delle aree coltivate necessarie al sostentamento della comunità insediata.

Nella green belt debbono esistere prescrizioni atte a contrastare uno sviluppo improprio, a meno che circostanze molto speciali possano chiaramente dimostrare che i benefici dello sviluppo sarebbero maggiori del danno causato alla cintura verde. Gli obiettivi sono così riassumibili:

- controllare l'allargamento scomposto delle grandi aree fabbricate;
- evitare che i centri urbani possano fondersi fra di loro;
- salvaguardare le zone coltivate dalla aggressione urbana;
- preservare la disposizione urbanistica e l'identità dei centri storici;
- utilizzare le aree urbane dismesse o degradate per il recupero urbanistico.



greenbelt
 PLAN 2017
 Schedule 1:
 Greenbelt Area

L'idea di Green Belt è stata ripresa recentemente negli interventi di riqualificazione di Milano (A.Kipar- la cintura verde 2017)

La Green Belt della città di Toronto -Canada- 2017



L'European Green Belt è l'ampliamento di un progetto tedesco, nato all'indomani della caduta del Muro di Berlino. Questa iniziativa prevedeva la realizzazione di una lunga striscia di terreno destinata a riserva naturale laddove, per quattro decenni, era presente l'invalidabile frontiera fra Germania Est e Ovest.



B. Urban Boundaries (linee di demarcazione tra abitati)

La seconda strategia propone l'individuazione di un limite perentorio all'edificazione per fermare ogni forma di crescita urbana (ad esclusione delle infrastrutture di valenza sovralocale). Il PUP ha dicato le linee di demarcazione tra abitati ma questi limiti non sono stati intesi come perentori e quindi invalicabili. La proposta del PTC Ultimo stralcio prevede una precisazione di tali limiti ad una scala di maggior dettaglio al fine di consentire una più rigorosa interpretazione.



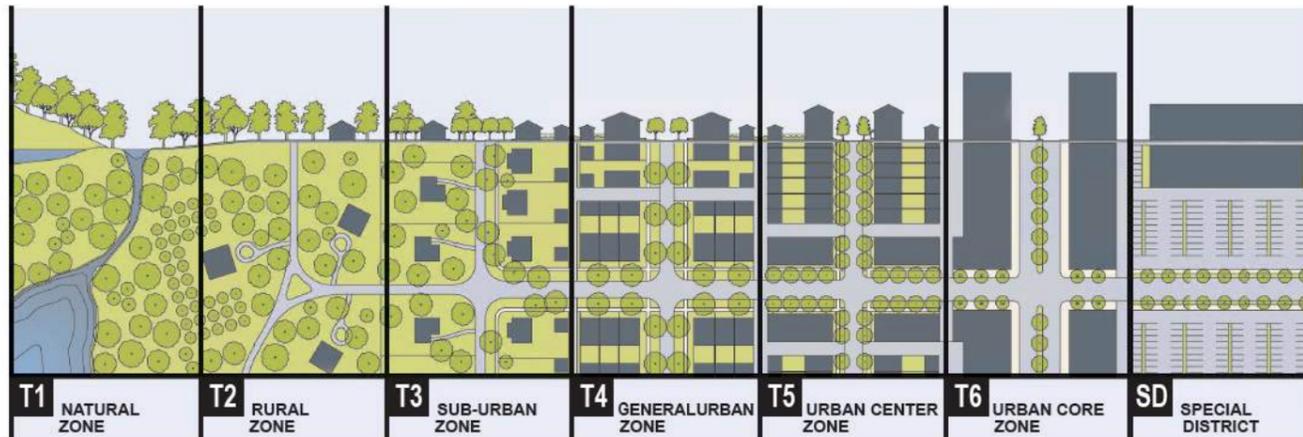
Carta del Paesaggio del PUP 2008. Si vedano i limiti all'espansione indicati dallo strumento urbanistico (linee nere).

C. Pianificare a scala territoriale

La terza strategia prevede il coordinamento della pianificazione a scala territoriale perché la "frammentazione e la polverizzazione amministrativa sono ritenuti uno dei fenomeni di moltiplicazione dei consumi di suolo e delle discontinuità tra realtà confinanti" (Ficorilli 2013 e Pileri 2015). Se ogni comune si dota di aree produttive, commerciali, aree per discariche, cave ecc. invece di condividerle con i comuni confinanti lo spreco di suolo è massimo e se le reti infrastrutturali (piste ciclabili, reti di sottoservizi ecc.) sono pensate a servizio di un solo territorio appaiono spesso discontinue e prive di standard comuni. Si propone quindi l'utilizzo, alla scala territoriale, del sistema di pianificazione codificato a livello internazionale denominato **Smart code**, di matrice anglosassone ma utilizzabile in qualsiasi realtà pianificatoria. Gli obiettivi che si intende perseguire si possono così definire:

- semplificare il quadro normativo urbanistico locale attraverso una riduzione delle categorie urbanistiche nell'ambito della pianificazione territoriale (7);
- adottare uno schema unitario di riferimento cartografico e normativo che faciliti la pianificazione urbanistica subordinata (PRG);
- proporre una pianificazione che descriva e tenga conto dell'articolata morfologia che caratterizza il territorio dell'Alto Garda e Ledro attraverso l'uso di Transect strumento in grado di rappresentare la tridimensionalità del territorio e dell'edificato;
- inserire la pianificazione territoriale locale in un contesto di verifica internazionale;

Le caratteristiche salienti del codice sono riportate in allegato (vedasi allegato Smart code)



Un tipico "transect" che rappresenta la transizione dalle aree naturali agli spazi urbani. Fonte Smart code.

D. Densificare, addensare, compattare

La quarta strategia deriva dal rispetto degli obiettivi del Documento preliminare e dalla ricerca di coerenza intrinseca tra gli strumenti di pianificazione territoriale del PTC fino ad ora adottati. Gli obiettivi indicano la necessità di limitare rigorosamente l'espansione urbana al fine di riequilibrare il rapporto tra spazi costruiti e ineditati attuando politiche urbane di riqualificazione. Ciò si concretizza nell'evitare previsioni di nuovi insediamenti puntando invece alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare nel recupero di volumi vuoti presenti anche dei centri minori, nella sopraelevazione di alcuni quartieri urbani e nelle attività di completamento del tessuto esistente. In sintesi la proposta punta alla riqualificazione dell'esistente, al recupero, alla densificazione del tessuto residenziale e al riequilibrio territoriale dell'offerta di edilizia pubblica e agevolata (vedasi allegato: "Il grande rammendo delle periferie" di Renzo Piano).



La sopraelevazione di un hotel a Riva del Garda



Sopraelevazione residenziale a Trento

Bibliografia:

- Paolo Pileri "Che cosa c'è sotto" Altraeconomia edizioni Milano 2015
- Renzo Piano "Il grande rammendo delle periferie" da il Sole 24ore del 26 gennaio 2014
- "Smart code" Version 9.2 www.smartcodecentral.org
- definizione di "bellezza" da vocabolario Treccani
- Gianluca Marcolini "Calcinacci in cerca di riscatto" in la Busa n.4 marzo 2012
- Vittorio Curzel, (a cura di) "Fotografia territorio paesaggio" TSM Provincia Autonoma di Trento - Trento 2015.
- Angiola Turella "Riconoscere e rappresentare il valore del paesaggio: indicazioni metodologiche per la carta del paesaggio dei PTC" in Sentieri urbani n.11 settembre 2013 INU sezione Trentino.
- U.C. "Seconde case: sono 45 mila. Quasi la metà dei posti letto" in Trentino 19 maggio 2019.
- Grazioli Mauro (a cura di) "Silvio Pozzini L'immagine del paesaggio dal Garda alle Dolomiti" Il Sommolago Grafica 5 ed- Museo Civico di Riva del Garda.

3.5 AREE PER L'EDILIZIA PUBBLICA E AGEVOLATA

Gli obiettivi ed i contenuti sono indicati dalla L.p.15/2015 art.23 comma 2: d) "il dimensionamento e l'individuazione delle aree per l'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, e l'eventuale definizione di indirizzi per il dimensionamento dei PRG, in coerenza con i criteri stabiliti dalla Giunta provinciale, secondo quanto previsto dal PUP".

Le analisi condotte dal Servizio Pianificazione della Comunità da cui dipendono gli Uffici Edilizia pubblica e Ufficio Edilizia Agevolata evidenziano una forte concentrazione della domanda nei due principali centri (Arco e Riva del Garda). Questa tendenza è confermata anche per il futuro. Tuttavia se l'individuazione della domanda appare chiara è il suo dimensionamento che si rende vano a causa principalmente di tre fattori:

- il consistente flusso migratorio in atto che non appare prevedibile ne gestibile a livello locale;
- la crisi economica che dal 2008 ha colpito l'Italia e la recessione attualmente in atto hanno acuito le situazioni di disagio abitativo di molti cittadini residenti;
- la convenienza di molti proprietari di immobili a locare i loro beni con contratti turistici (brevi) piuttosto che residenziali di media/lunga durata.

Patrimonio ITEA presente nel territorio della Comunità Alto Garda e Ledro		
Comune	Numero di alloggi realizzati	%
Riva del Garda	766	53,75
Arco	461	32,35
Dro	91	6,38
Nago Torbole	43	3,02
Ledro	43	3,02
Tenno	14	0,98
Drena	7	0,50

La media degli occupanti per alloggio è pari a 2,5 persone.

Il totale delle persone che occupano un alloggio pubblico nel territorio della Comunità è pari a 3.545.

La popolazione residente in alloggio pubblico è pari al 7,10 del totale dei residenti .

fonte: Ufficio edilizia pubblica - Comunità Alto Garda e Ledro

Mantenere l'identità delle comunità locali richiede politiche di riequilibrio territoriale perché, come rileva lo stesso PUP, tutto il "il sistema insediativo, pur offrendo quasi esclusivamente servizi di base, appare equilibrato ed in grado di assicurare buoni livelli di vita". L'integrazione e l'inclusione di cittadini comunitari ed extracomunitari nel tessuto sociale dei centri dell'Alto Garda, in altre parole, non deve essere realizzata attraverso la creazione di enclaves nei due principali centri ma attraverso una distribuzione basata sul recupero dell'esistente anche all'interno dei centri minori distribuiti su tutto il territorio della Comunità.

Edilizia abitativa pubblica

La programmazione in materia di edilizia abitativa pubblica costituisce un capitolo della pianificazione che mira a soddisfare il bisogno abitativo di ampi strati sociali. Per questo motivo le azioni promosse devono essere basate su principi di responsabilità sociale ma anche di riequilibrio territoriale e risparmio di suolo.

I temi attinenti alla questione "casa" non riguardano solo l'urbanistica (riqualificazione urbana, il consumo di suolo e il riequilibrio territoriale) ma si intrecciano con gli aspetti sociali legati alla vivibilità, alla sicurezza e

alla coesione sociale. Non solo, sotto il profilo economico il tema è legato alle caratteristiche dell'offerta ricettiva del comparto turistico, alle risorse messe in gioco dai imprenditori e proprietari privati, alla normativa provinciale riguardante le seconde case. Infine gli interventi pubblici per offrire opportunità abitative sono legati ai temi della sostenibilità ambientale e della qualità architettonica.



Quartiere di edilizia pubblica "Alboletta" (60 alloggi). Assegnazione alloggi ITEA 2016 - Riva del Garda.

Il ruolo delle Amministrazioni comunali è centrale nella programmazione di interventi volti alla realizzazione di strutture destinate all'edilizia abitativa pubblica e può risolversi anche con interessanti ricadute positive sul territorio. Ne è esempio il progetto di recupero del compendio ex canonica a Pietramurata (Dro), laddove la stipula di una specifica convenzione tra Amministrazione, ITEA e Provincia Autonoma di Trento porterà alla riqualificazione di un'area importante per la comunità e alla realizzazione di infrastrutture scolastiche.

Proposte per l'edilizia pubblica

Le principali strategie perseguite dalla Comunità nel rispondere alla domanda abitativa sono indicate nella sottostante tabella dal n.1 al n.5. Nelle successive caselle, dal n.6 al n.10, sono indicate le azioni proposte dal Piano Territoriale.

1. Adottare strumenti di monitoraggio del bisogno abitativo, con particolare attenzione alle fasce più deboli della società.
2. Fornire risposte ai bisogni abitativi espressi dalla società sulla base di sistemi di valutazione che considerino reddito e patrimonio.
3. Elaborare di strategie abitative innovative a fronte di specifiche categorie di bisogni.
4. Attivare strumenti operativi e di azioni di coordinamento tra autorità pubbliche per garantire il massimo utilizzo del patrimonio abitativo esistente sia pubblico che privato.
5. Garantire una gestione efficace del patrimonio abitativo pubblico.
6. Elaborare nuovi strumenti operativi per dare risposte abitative alle categorie di utenti che non rientrano nell'edilizia sociale né in quella agevolata.
7. Coordinare strategie di welfare e azioni attuate dai diversi operatori istituzionali e non.
8. Attivare sinergie, anche finanziarie, con operatori del settore no profit.
9. Riequilibrare l'offerta di edilizia pubblica sul territorio della Comunità per evitare fenomeni di concentrazione, ghettizzazione e un ulteriore consumo di suolo.
10. Favorire la compatibilità ambientale nel settore dell'abitazione favorendo la riqualificazione energetica e antisismica, la sopraelevazione dell'esistente, l'utilizzo del legno.

Edilizia abitativa agevolata

Il comparto dell'edilizia abitativa agevolata interessa tre principali ambiti:

- a. I contributi per "l'acquisto", "la costruzione", il "risanamento e l'acquisto" e "risanamento" della prima abitazione – L. P.21/1992;
- b. I contributi per "l'adeguamento degli alloggi a favore della popolazione anziana" – L.P. 16/1990.
- c. I contributi per il "recupero di alloggi in centro storico" e i cosiddetti "Patti Territoriali" – L.P. 1/1993 sebbene da tempo la Provincia non vi destina più risorse.

Relativamente ai benefici di cui al punto a) già dal 2006 la Provincia ha in realtà previsto con cadenza biennale dei Piano Straordinari (2006/2007, 2008 e 2010) per poi passare nel 2012 ad un "Piano per il miglioramento energetico del patrimonio edilizio e per interventi su immobili adibiti ad abitazione principale" (L.P. 18/2011).

Nel 2013 la L.P. 9/2013 ha invece previsto contributi volti a fronteggiare la crisi del settore edilizio mediante la promozione di interventi sul patrimonio edilizio esistente (quindi con finalità anche, ma non solo, anticongiunturale) nonché per l'incentivazione dell'acquisto e della costruzione della prima abitazione.

La recente Legge finanziaria della Provincia prefigura il quadro per il quadriennio 2015-2018 sia adottato un piano di interventi per:

- l'acquisto, l'acquisto e il risanamento della prima casa di abitazione da parte di giovani coppie e nubendi rispetto ai quali possono essere concessi contributi, per la durata massima di venti anni, sulle rate d'ammortamento dei mutui contratti con le banche convenzionate. I contributi possono essere concessi nella misura massima del 70 per cento del tasso a cui sono stipulati i contratti di mutuo, e sono graduati secondo le modalità stabilite con la deliberazione della Giunta Provinciale;
- interventi di installazione di impianti di allarme e di videosorveglianza nella prima casa di abitazione. Sono previsti contributi, nella misura massima del 50 per cento della spesa ammessa.

E' previsto altresì che la Giunta provinciale possa promuovere la stipula di convenzioni con gli istituti di credito per anticipare, a coloro che realizzano interventi di recupero edilizio sulla prima casa di abitazione, l'importo della detrazione d'imposta prevista dalle disposizioni statali per le spese relative agli interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica.

L'anticipo è assistito dalla garanzia rilasciata dai soggetti che svolgono attività di garanzia collettiva fidi operanti in Provincia di Trento. Con deliberazione della Giunta provinciale saranno stabiliti i criteri e le modalità per l'attuazione, compresi i requisiti per l'accesso all'anticipazione, i criteri per la definizione, nelle convenzioni con le banche, del tasso d'interesse applicato, quelli per la determinazione dell'importo massimo che può essere anticipato, anche tenendo conto della capienza dell'imposta sui redditi del beneficiario riferita agli anni precedenti alla domanda, nonché i criteri per la definizione dei limiti e delle modalità d'intervento degli enti di garanzia e degli obblighi di recupero.

È evidente pertanto che, in estrema sintesi, la linea strategica della Provincia a breve-medio periodo intende circoscrivere da una parte gli strumenti tradizionali a favore delle sole giovani coppie/nubendi, dall'altra favorire gli interventi di riqualificazione edilizia.

Proposte per l'edilizia agevolata

La normativa urbanistica assegna al PTC la definizione di linee d'indirizzo per la determinazione, da parte dei piani regolatori generali, del futuro dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, perseguendo il riequilibrio complessivo del territorio, tenuto conto della sua effettiva capacità di carico antropico, in coerenza con i criteri generali stabiliti dalla Giunta provinciale in materia di residenza.

Rispetto al bisogno espresso dal territorio, va certamente evidenziato che esso risulta in parte dinamico e sensibilmente condizionato dall'azione della Provincia. Relativamente al comparto dell'edilizia abitativa agevolata, la legge finanziaria provinciale 1/2014 indica la volontà della Provincia di privilegiare il recupero e/o implementazione del patrimonio edilizio esistente rispetto alle nuove costruzioni.

Va infine evidenziato che, stante la crisi economica, che ha inciso in particolare sul comparto edilizio, nel territorio dell'Alto Garda e Ledro insistono molti alloggi di nuova realizzazione che risultano invenduti, di cui parte, si auspica, potrebbero essere acquisiti dal "Fondo Housing Sociale Trentino" per essere destinati allo strumento del "canone moderato" sul quale si pongono, allo stato attuale, concrete e reali aspettative.

Tuttavia il numero in costante crescita di immobili destinati agli affitti turistici nell'Alto Garda e Ledro sta diventando una piaga sociale in quanto crea un mercato degli affitti drogato e costituisce una alternativa alle altre strutture ricettive tradizionali. La mancanza di controlli e di standard sull'offerta di alloggi favorisce il turismo di massa a discapito della qualità e ciò risulta in contrasto con le indicazioni fornite nell'allegato E del PUP sulla ricerca di qualità. Per molte famiglie trovare un alloggio da affittare diventa difficile e sempre più costoso e la risposta al problema non può essere affrontata dal PTC ma dal legislatore provinciale.

Bibliografia:

- Elisa Resegotti (presidente ASAT Alto Garda e Ledro 2010-2019) "Affitti turistici, piaga sociale: servono leggi" in Trentino d.d.16 marzo 2019.
- Barbara Goio "Affitti in Busa: l'80 per cento ai turisti" in l'Adige d.d.12.04 2019.
- U.C. "Seconde case: sono 45 mila. Quasi la metà dei posti letto" in Trentino 19 maggio 2019.
- Delib.G.P. n. 1281 d.d.23.06.2006 Provincia Autonoma di Trento (Dimensionamento residenziale)

3.6 ATTREZZATURE, SERVIZI, INFRASTRUTTURE di RILEVANTE INTERESSE E CENTRI DI ATTRAZIONE SOVRACOMUNALE

Gli obiettivi ed i contenuti sono indicati dalla L.p.15/2015 art.23 comma 2: e) "il dimensionamento, l'individuazione e la disciplina delle attrezzature, dei servizi, delle infrastrutture e dei centri di attrazione di livello sovracomunale".

Anche in questo caso l'approccio territoriale adottato nella redazione del documento preliminare definitivo "ha evidenziato la ridondanza di attrezzature, infrastrutture e servizi. Si dovrà quindi attuare una nuova politica territoriale e gestionale, che prevede la razionalizzazione e riduzione dei servizi territoriali presenti nel territorio della Comunità, che risultano di fatto duplicati. La razionalizzazione dell'impiego delle risorse esistenti e la riduzione dei costi sono fra degli obiettivi strategici del PTC".

Lo stesso PUP rileva nell'allegato E, tra i punti di forza dell'Alto Garda e Ledro, che "la qualità ambientale ed insediativa, la dotazione di servizi ed attrezzature, in parte connessi all'attività turistica, definiscono alti livelli di qualità insediativa". Ne consegue la richiesta espressa nello stesso documento di "perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario".

"La trasformazione che il territorio ha subito negli ultimi trent'anni evidenzia come i temi urbanistici, economici e socio-culturali non possano essere governati entro i limiti ristretti agli ambiti comunali e istituzionali correlati, ma richiedano semmai di essere collocati sulle scale territoriali di livello intercomunale, sovra comunale e sovra comunitaria. È quindi fondamentale che le future politiche amministrative si indirizzino verso un progressivo accorpamento degli ambiti comunali, conservando le identità locali nel quadro di un più vasto sistema territoriale integrato".

E' tuttavia necessario evidenziare che il fenomeno turistico che caratterizza tutto l'Alto Garda e Ledro è in gran parte costituito da flussi provenienti dal centro nord Europa ovvero da cittadini europei abituati all'uso di servizi e attrezzature efficienti e di alta qualità. Gli standard qualitativi che l'Alto Garda deve perseguire per mantenere la sua competitività e attrattività non devono quindi mirare all'eccellenza nazionale ma devono puntare agli standard più elevati presenti in Europa.

Fatte salve le previsioni dei piani stralcio (commercio, attività produttive e mobilità) possiamo distinguere le previsioni del PTC nei settori:

3.7 ATTREZZATURE, SERVIZI, INFRASTRUTTURE di RILEVANTE INTERESSE e CENTRI DI ATTRAZIONE SOVRACOMUNALE

Istruzione e cultura

- Istituto alberghiero ENAIP - Riva del Garda;
- Istituto di istruzione superiore ITET "G.Floriani" - Riva del Garda;
- Liceo "A. Maffei" - Riva del Garda;
- Conservatorio - Riva del Garda;
- Centrale Fies - Dro;
- Casa Artisti Canale - Tenno;
- Museo Palafitte - Ledro;
- Museo MAG- Riva del Garda;
- Museo Garibaldino - Ledro;
- Centro Visitatori "Mons. Ferrari" Tremalzo - Ledro;
- Centro Visitatori biotopo Lago d'Ampola - Ledro;
- Centro Congressi - Riva del Garda;
- *Centro Pernone loc. Varone - Riva del Garda*
- Auditorium e sala polivalente Scuola "S. Sighele" - Riva del Garda;

- *Sala polivalente Scuola "D.Chiesa" - Riva del Garda*
- *Sale polivalenti Garda Scuole - Arco;*
- Sala Polivalente Istituto Tecnico Floriani - Riva del Garda;
- Cinema auditorium Comunità Alto Garda e Ledro - Riva del Garda;
- Sala polivalente Fraglia della Vela - Riva del Garda;
- Auditorium -Dro;
- *Cinema-teatro parrocchiale - Dro;*
- Centro culturale di Dro;
- *Sala polivalente di Pietramurata - Dro;*
- *Spazi adiacenti a Torre Guaita a Pietramurata - Dro;*
- Sala polivalente - Drena;
- Casa della Comunità di Nago - Nago Torbole;
- Auditorium del Centro sportivo di Locca - Ledro;
- Cantiere 26 auditorium - Arco;
- Ledro Land art - Pur Ledro;
- Open Gallery Drena;
-
-

Sport e tempo libero

- Fraglia della Vela - Riva del Garda;
- Lega Navale Porto San Nicolò - Riva del Garda
- Circolo Surf Torbole - Nago Torbole;
- Circolo Vela Torbole - Nago Torbole;
- Circolo Vela Arco - Arco;
- Circolo Vela Ledro - Ledro;
- Rock Master - Arco;
- Centro sportivo Locca - Ledro;
- Campo Calcio Benacense- Riva del Garda;
- Bocciodromo di Nago - Nago Torbole;
- Adventure park Busatte di Torbole - Nago Torbole
- Pista BMX Busatte di Torbole- Nago Torbole;
- Pista Bici strada - scuola CONI- Centro sportivo Oltra - Dro;
- Complesso campi da calcio - Centro sportivo Oltra - Dro;
- Crossodromo "Ciclamino" Pietramurata - Dro;
- *Pista enduro e trial, Pietramurata - Dro;*
- *Campo da calcio Guaita, Pietramurata;*
- *Trekking Outdoor, Monte Gaggio, Pietramurata - Dro*
- Tiro con arco - Riva del Garda;
- Maneggio (è privo di connessioni con il territorio);
- Piscina al coperto "E.Meroni" - Riva del Garda;
- Piscina scoperta Prabi - Arco;
- Ambiti canyoning (Rio Nero, Palvico, Ponale a Ledro, Varone Tenno-Riva del Garda);
- *Parete Zebrata (Monte Brento, Gaggiolo) - Dro;*
- *Area tiro con arco primitivo, loc. Lago Bagatol - Dro;*
- *Pesca sportiva loc. Bagatol - Dro;*
- *Adventure park, loc. Gaggiolo - Dro;*
- *Area sportiva tamburello loc. Brozza - Dro;*
- *Area sportiva ex tiro al piattello loc. Brozza - Dro*
- Falesie varie località (Nago Torbole, Riva del Garda, Ledro, Drena, Dro e Arco);
- Palestra Via Nas - Arco (Volley e arrampicata);
- Palestra ENAIP - Arco;
- Palestra Garda Scuola - Arco;

- Palestra S.M. Prabi - Arco;
- Palestra "Amistadi" - Riva del Garda (arrampicata);
- Palestra I.T. "Floriani" - Riva del Garda (basket);
- Palestra S.M. centro - Riva del Garda;
- Pala Garda Basket - Riva del Garda;
- Palestra Scuola Alberghiera Varone - Riva del Garda (volley);
- Palestra Polo scolastico Nago - Nago Torbole (volley);
- Palestra S.E. - Tenno;
- Palazzetto sportivo Tiarno di Sotto -Ledro
- Palestra Bezzecca - Ledro;
- Palestra Tiarno di Sopra - Ledro
- Palestra S.M. - Dro;
-
-

Salute e sanità

- Ospedale di Arco - Arco;
- Casa di Cura Eremo - Arco;
- Casa di Cura San Pancrazio - Arco;
- Casa di Cura Villa Regina - Arco;
- Casa di Cura Villa San Pietro cura e riabilitazione psichiatrica - Arco;
- RSA Sacro Cuore Bolognana - Arco;
- RSA - Arco;
- RSA - Riva del Garda;
- RSA - Dro;
- RSA Biacesa - Ledro;
- RSA Bezzecca - Ledro;
-
-

Sicurezza

- Caserma Polizia Locale - Riva del G.;
- Caserma Carabinieri - Riva del Garda;
- *Caserma Carabinieri - Dro;*
- Comando stazione Carabinieri - Pieve di Ledro - Ledro;
- Comando stazione Carabinieri - Bezzecca - Ledro;
- Comando stazione Carabinieri Torbole - Nago Torbole;
- Caserma Polizia Stradale -Riva del Garda;
- Caserma Guardia di Finanza -Riva del Garda;
- Caserma VVFF - Riva del Garda;
- Caserma VVFF - Arco;
- Caserma VVFF - Ledro;
- Caserma VVFF - Dro.
- Caserma VVFF - Drena;
- *Centro della Protezione Civile - Soccorso Alpino - Dro*
-

Economia

- Garda Trentino - Riva del Garda (ente di promozione turistica del territorio);
- Consorzio delle Pro Loco della Valle di Ledro - Ledro (ente di promozione turistica del territorio);

- Centro fieristico -Riva del Garda;
- Area produttiva artigianale - Arco;
- Area produttiva industriale Cretaccio - Arco;
- Area produttiva Cartiere del Garda - Riva del Garda;
- Area produttiva Cartiere Varone - Riva del Garda
- Area produttiva Pietramurata - Dro;
- Area produttiva Tiarno di Sopra e Tiarno di Sotto - Ledro;
-
-

Infrastrutture

- Depuratore intercomunale di Linfano- Arco;
- Depuratori Arena e San Nicolò - Riva del Garda;
- Depuratori Tremalzo, Pieve di Ledro, Biacesa, Mezzolago - Ledro;
- Depuratore di Drena e depuratore di Pietramurata a Dro;
- Stazione autocorriere di Riva del Garda;
- Stazione autocorriere Arco;
- Centrale di Torbole e relativa condotta idraulica dal Lago di Cavedine;
- Centrale di Riva e relativa condotta dal Lago di Ledro;
- SS240, SS240dir, SS45bis, SS249, SS241, SP214, SP84, SP Bolognana-S.Barbara
- Sorgente Sass del Diaol - Dro, acquedotto e serbatoio intercomunale Cretaccio - comuni Vari;
- Sorgente Ronzo Chienis e acquedotto R.C.-Nago- Nago Torbole;
- Sorgente Tenno.....;
- Sorgente Riva del Garda.....;
- Sorgente Arco.....;
- Sorgenti Ledro.....;
- Sorgenti Drena e Cavedine e pozzo Luch- Drena;
-
-

Altro

- Canile - Arco;
- Gattile - Riva del Garda;
-
-

Aree e centri di attrazione sovracomunale esistenti

Aree e centri di attrazione

- La fascia Lago (sponda gardesana settentrionale nei comuni di Ledro, Riva del Garda, Arco e Nago Torbole);
- Le sponde del Lago e il Museo delle palafitte di Ledro;
- Le sponde del Lago di Tenno;
- Il sentiero Ponale (percorribile anche in MTB) nei comuni di Ledro e Riva del Garda;
- Parco Busatte e sentiero dei Paloni nel Comune di Nago Torbole;

- Centro storico di Arco;
- Centro storico di Riva del Garda;
- Centro storico di Canale nel Comune di Tenno;
- Centro storico di Torbole;
- Centro storico di Nago;
- Centro storico di Dro;
- Centro storico di Pieve di Ledro;
- Centro storico di Ceniga;
- Centro storico di Pietramurata;
- Ponte romanico di Ceniga;
- Polo Congressuale di Riva del Garda;
- Porto San Nicolò Riva del Garda;
- Centro Fieristico di Riva del Garda (Vedi economia);
- Centrale di Fies - Dro;
- *Biotopo Marocche di Dro - Dro*
- Rifugio S. Pietro- Tenno;
- Rifugio Pernici - Ledro;
- Rifugio Marchetti- Arco;
- Malga San Giovanni - Arco;
- Rifugio a Tremalzo; (Garibaldi) - Ledro;
-
-

LUOGHI E BENI IDENTITARI

Nuclei rurali e masi

- Canale di Tenno (^);
- Campi Riva del Garda (^);
- Troiana Arco;
- Malga Campiglio - Nago Torbole;
- Malga Pegol Tremalzo Ledro;
- Malga Giù Ledro;
- Malga Campo - Drena
- Malga Campo - Arco
- Matoni sul Belvedere Tenno (^);
- Fienili della Valle di Concei;
- La Toresela loc. Grez Riva del Garda;
- "Calchere" loc. Casina - Drena
-
-

Complessi religiosi

- Chiesa di San Giorgio - Tiarno di Sotto (^);
- Chiesa di San Martino e uliveto - Arco (^);
- Eremo e chiesa di San Lorenzo - Troiana - Arco (*);
- S. Abbondio in Colle - Dro (*);
- Eremo e Chiesa di San Paolo a Prabi - Arco (*);
- S. Apollinare dell'Acqua a Prabi – Arco (*);
- Santuario dell'Annunciazione a Làghel -Arco (*);
- S. Giovanni al Monte - Arco(*);
- Eremo e chiesa di S. Giacomo e S. Silvestro al monte di Bolognano - Arco(*);
- Eremo e Chiesa di S. Pietro – Tenno (*);

- S. Lorenzo Frapporta - Tenno (*);
- S. Zenone a Cologna Tenno;
- S. Rocco ai Campi - Riva del Garda (*);
- S. Giovanni della Rocca agli orti del Remit Biacesa - Ledro (*);
- Santuario di Barcesino - Ledro (*);
- S. Antonio di Leano Prè di Ledro - Ledro(*);
- S. Lucia Colle di Santo Stefano Bezzecca - Ledro (*);
- S. Giorgio al Colle Tiarno - Ledro (*);
- Madonna de Cross strada per Tremalzo - Ledro(*);
- Santuario Madonna - Arco (*);
- Chiesa Collegiata di Santa Maria Assunta Arco (è nel c.s.);
- Chiesa Inviolata- Riva del Garda (verificare se nel c.s. di Riva del Grada (*);
- *Santuario Madonna di Drena - Drena;*
- *Chiesa di S. Lucia - Pietramurata - Dro;*
- *Chiesa dei S.S. Sisinio, Martino e Alessandro - Dro;*
- *Chiesa di S. Antonio - Dro;*
-
-

Castelli, forti e fortificazioni

- Forte Alto – Nago -Nago Torbole;
- Forte Garda- Forte Batteria di Mezzo- Forte S. Alessandro;
- Forte Teodosio - Ledro e Riva del Garda (^);
- Bastione di Riva del Garda;
- Rocca di Riva del Garda;
- Castel Drena – Drena;
- Castello di Tenno;
- Doss Casina - Torbole;
- Ruderì Castel Penede - Nago Torbole;
- Torre Guaita Pietramurata Dro;
- Ruderì Castel Arco;
- Ruderì Castil Monte Velo di Arco.
-
-

Ville / edifici residenziali

-
-

Architettura moderna/contemporanea

- l'architettura di Giancarlo Maroni;
- Centrale di Fies - Dro;
-
-
-

Strade e ponti

- Ex Strada del Ponale - Riva del Garda e Ledro (^);

- Antica mulattiera Porto del Ponale- Biacesa-Molina di Ledro (^);
- Ponte romanico Ceniga - Dro;
- "Ponte romano" di Croina Tiarno di Sopra - Ledro;
- Gardesana Occidentale -Riva del Garda e Ledro;
-
-

Zone archeologiche

- S. Martino - Riva del Garda;
- Graffiti Bosco Caproni (già citato);
- Terme Romane - Riva del Garda (presente nel C.S.);
- Palafitte di Ledro (Museo già citato) - Ledro;
-
-

Parchi

- Parco Arciducale Arco – Arco(^)
- Parco ex Colonia Pavese di Torbole – Nago Torbole
-
-

Elementi naturali

- Biotopo Marocche di Dro - Dro;
- Marmitte dei Giganti - Nago Torbole (^);
- Cascata del Varone - Tenno (^);
- Cascate Monte Velo - Arco;
- Gord d'Abiss - torrente Massangla Tiarno di Sotto - Ledro (^);
- Forra Rio Sallagoni e risorgive Albanella - Drena e Dro;
- Bosco Caproni e Cave di Oolite - Arco (zona archeologica) (^);
- Lago di Tenno (^) - Tenno;
-
-

Monumenti vegetali

- Aceri di Malga Valesina (Lorina) Tiarno di Sopra (§) - Ledro;
- Bagolaro di Riva del Garda - loc.Deva - Riva del Garda (°);
- Castagneto di Nago – Nago Torbole;
- Oliveto terrazzato di Torbole - Nago Torbole ("O. di Goethe") (^);
- Olivo di Nago – loc. La Gorte / Busatte – Nago Torbole (°);
- Olivo del Bottes - Arco (^);
- Olivaia di Arco- Arco ;
- Faggio di Vedese - loc. Vedese - Tenno (§)(°);
- Faggio della selva - loc. Selva - Nago Torbole (§) (°);
- Faggio di Val Concei - loc. Al faggio – Concei - Ledro (°);
- Castagneto del "Sentiero dei ricci"- Drena;
-
-

Bibliografia:

- (^)Gianni Zampedri "Il Trentino dei Beni ambientali" vol.1 e 2 Provincia Autonoma di Trento 2009-2010 Trento
- (§) Servizio Foreste e Fauna "Custodi del tempo" Provincia Autonoma di Trento 2006
- (°) A.A.V.V. "Monumenti vegetali nel Trentino" Istituto Agrario di San Michele a/A
- PUP - Allegato: Elenco delle invariati - Provincia Autonoma di Trento - Trento 2008
- Irace Flavio (a cura di) "L'architetto del Lago Giancarlo Maroni" Electa ed. Museo Civico di Riva del Garda.

3.9 AREE SCIABILI

Gli obiettivi ed i contenuti indicati dalla L.p.15/2015 art.23 riguardano: "f)4) la modificazione anche sostanziale dei perimetri delle aree sciabili, secondo quanto previsto dal PUP".

Nel territorio della Comunità Alto Garda e Ledro l'unico ambito interessato dalla presenza di aree sciabili è Tremalzo. La presenza di impianti dismessi e di ruderi ad essi connessi testimoniano la crisi di questo settore. Crisi legata principalmente ai mutamenti climatici in corso, all'assenza di un carosello di impianti in grado di attrarre l'utenza ed infine dalla posizione periferica rispetto ai principali flussi viari. La valorizzazione dell'ambiente, s'è affermato, deve garantire uno sviluppo del turismo futuro, integrato con l'ambiente e il paesaggio. Ne deriva la necessità di ripensare ad uno sviluppo per l'area di Tremalzo legato alla valorizzazione dell'esistente e alle vocazioni evidenziate spontaneamente negli ultimi decenni.

Proposte riguardanti le aree sciabili

Il PTC ultimo stralcio non prevede ampliamenti delle aree sciabili esistenti ma propone la realizzazione di un centro per il fondo collegando le malghe, attrezzate anche per attività ricettiva, ed i rifugi esistenti. Tutte le strutture individuate sono poste alla quota di 1500 m.



Tremalzo con i numerosi rifugi e le malghe poste in quota a circa 1.500 m. L'area è monitorata da centralina meteo PAT.

3.10 FORESTE

La Comunità Alto Garda e Ledro, individua nella selvicoltura una strategia per la conservazione, la protezione e la gestione economica degli ecosistemi forestali, affinché le foreste locali possano soddisfare le loro funzioni ecologiche e socioeconomiche in maniera durevole, sostenibile e remunerativa.

L'approccio generale di gestione proposto comprende quindi sia obiettivi economici che non economici e considera l'ecosistema forestale nella sua globalità.

In tale accezione le foreste svolgono queste funzioni:

- **la funzione bioecologica e la biodiversità;**
- **la funzione di protezione;**
- **la funzione di produzione;**
- **la funzione culturale e il paesaggio.**

LA FUNZIONE BIOECOLOGICA

Gli elementi più significativi della capacità funzionale degli ecosistemi forestali sono i seguenti:

- la diversità delle piante e degli animali tipici della stazione e della regione (diversità compositiva);
- la diversità genetica, che garantisce le possibilità di sviluppo evolutivo dei popolamenti forestali locali (diversità genetica);
- la variabilità delle strutture forestali, tipiche per la stazione e la regione (diversità strutturale);
- il buon funzionamento dei processi ecologici, della dinamica forestale naturale o prossima alla natura;
- la complessità delle relazioni interne all'ecosistema;
- le influenze ecologiche della foresta sull'ambiente (clima mondiale, regionale, locale) e le interazioni col paesaggio circostante.

Qualunque sia la definizione degli obiettivi di gestione della foresta, la vitalità e la capacità di interazione di tutte le forme di vita dell'ecosistema forestale sono condizioni necessarie per lo svolgimento di tutte le altre funzioni.

Di conseguenza, la conservazione e, se necessario, la ricostituzione dell'ecosistema forestale, risultano un'esigenza prioritaria.

Gli elementi della capacità funzionale qui considerati sono conformi alle dichiarazioni sulla biodiversità della Conferenza di Rio del 1992.

Azioni per mantenere la funzione bioecologica:

- porre una particolare attenzione alle dinamiche naturali della vegetazione forestale (al loro mantenimento o alla loro ricostituzione) nelle interazioni uomo-foresta;
- mantenere elevata la fertilità del suolo, attraverso una copertura forestale continua e con il rilascio di biomassa in foresta (piante vecchie e di grosse dimensioni), qualora non sia di pregiudizio fitosanitario per la stessa;
- mantenere o ricercare la mescolanza di specie favorendo particolarmente quelle autoctone, rare o minacciate;
- rinunciare in particolari casi, a qualsiasi prelievo.

LA BIODIVERSITA'

Un buon livello di biodiversità conduce generalmente ad una riduzione dei rischi ecologici ed economici.

Uno dei più importanti obiettivi della gestione forestale, è la conservazione e il miglioramento di tutti i valori della foresta, sia di quelli afferenti alla società umana che quelli propri della foresta, in quanto patrimonio naturale da rispettare.

Una parte importante di tali valori consiste nella varietà delle forme di vita degli organismi che compongono l'ecosistema forestale. Tali forme di vita sono legate alle differenti fasi evolutive della foresta, comprese quelle d'invicchiamento e decadimento, le aree aperte, le acque correnti o stagnanti o gli altri ambienti legati alla foresta.

Proteggere la biodiversità per il suo valore intrinseco

La totalità delle specie, del regno animale e del regno vegetale, sono l'espressione della diversità specifica della foresta, che a sua volta è parte integrante del più esteso concetto di biodiversità globale.

In tale ampio concetto sono incluse sia le specie che presentano una qualche utilità per l'uomo, che quelle che non presentano un'utilità diretta. La conservazione della biodiversità in quanto tale ha importanza per il suo valore intrinseco, anche quanto questo è slegato dai bisogni dell'uomo.

Con un'elevata biodiversità si riducono anche i rischi economici.

La conservazione della diversità specifica può rivelarsi preziosa, oltre che per il suo valore intrinseco, anche per i valori ecosistemici che assolve e soddisfare bisogni futuri importanti.

Opzioni Gestionali per conservare la biodiversità

- Impiego di specie forestali autoctone di provenienza idonea, in quanto numerose specie della flora o della fauna sono legate a loro da uno sviluppo in co-evoluzione;
- regolazione delle densità eccessive di erbivori, pericolose per l'ecosistema, come di popolazioni di altri consumatori che sovra utilizzano le risorse della foresta in maniera specializzata e localizzata;
- aumento della diversità strutturale e compositiva al momento della rinnovazione dei popolamenti, della loro cura e della raccolta di legname;
- mantenimento o creazione di nicchie ecologiche diversificate nello spazio e nel tempo;
- mantenimento di legno morto in piedi o a terra, di vecchi alberi, di piante con cavità o nidi;
- protezione di biotopi particolari, come ad esempio le zone umide, le fasce rocciose, le aree di transizione, di cresta e sommitali.

FUNZIONE DI PROTEZIONE

La maggior parte degli elementi considerati nella funzione di protezione sono anche parte integrante della funzione bioecologica degli ecosistemi forestali.

Gli elementi caratterizzanti la funzione di protezione si possono riassumere in:

- conservazione o recupero della fertilità naturale del suolo e della sua struttura (protezione del suolo);
- conservazione di associazioni forestali naturali (protezione dei biotopi);
- conservazione di specie particolari della stazione, rare o minacciate (protezione delle specie);
- protezione contro il ruscellamento, l'erosione, gli smottamenti, le valanghe e la caduta di pietre (protezione idrogeologica);
- purificazione delle acque del suolo, protezione delle riserve d'acqua (protezione delle riserve idriche);
- protezione e miglioramento del clima forestale e dell'influenza della foresta sui territori circostanti (protezione del clima locale e del clima regionale);
- mantenimento o aumento della fissazione dell'anidride carbonica (protezione del clima locale e mondiale);

- protezione e miglioramento della qualità dell'aria (protezione contro gli inquinamenti, i cattivi odori);
- protezione contro il rumore;
- dissimulazione di elementi perturbatori del paesaggio (tutela del paesaggio).

La funzione di protezione degli ecosistemi forestali si esplica mediante:

- il rafforzamento di alcune specifiche funzioni di protezione biologica (protezione del suolo, dei biotopi, delle specie), rispetto al quadro della selvicoltura economica tradizionale;
- la creazione di una rete provinciale e della regione alpina di protezione della foresta (rete delle riserve) con vincoli variabili, fino alla oculata ricerca di siti adatti ad essere classificati come riserve integrali forestali;
- l'adozione di misure specifiche di gestione forestale per accentuare determinate funzioni di protezione fisica (protezione contro l'erosione, protezione del regime delle acque, protezione del clima, protezione contro l'inquinamento e contro il rumore, protezione di visuali);
- l'adozione di un approccio globale alla gestione e ricerca di una copertura forestale permanente.

FUNZIONE PRODUZIONE

E' necessario sostenere la gestione della foreste anche in vista di obiettivi economici e il prelievo di legname in quanto risorsa rinnovabile anche a scopo energetico. Tuttavia l'ottimizzazione delle funzioni bioecologica e di protezione svolte dagli ecosistemi forestali viene considerata base e condizione necessaria per la continuità economica dei boschi gestiti a fini produttivi.

Per un efficace svolgimento della funzione di produzione, vengono ritenuti essenziali i seguenti elementi:

- conservazione della fertilità del suolo;
- garanzia della continuità dell'ecosistema forestale e della produzione legnosa;
- conservazione dei cicli naturali di energia e di materia.

Per garantire la continuità della produzione è necessario:

- il mantenimento di una copertura costante del suolo per proteggerne la fertilità;
- la ricerca di un equilibrio tra l'accrescimento ed il prelievo di legname su superfici quanto più ridotte possibile;
- il miglioramento della stabilità meccanica ed ecologica dei popolamenti e la riduzione dei rischi sulla produzione e sulla redditività,
- l'applicazione di tagli a raso solamente per motivi di ordine biologico, in particolare per il mantenimento di specie eliofile in popolamenti misti, e comunque su superfici più ridotte possibile;
- l'attenzione al ruolo di ogni singola pianta nelle cure colturali e nelle utilizzazioni;
- la produzione di legname di valore grazie alla selezione e alle cure effettuate in tutte le fasi di sviluppo della foresta;
- gli interventi finalizzati all'ottenimento della rinnovazione naturale vanno considerati come parte integrante della cura del bosco;
- la rinnovazione e lo sviluppo dei popolamenti senza interventi artificiali, grazie a prelievi per piede d'albero o per gruppi con lunghi periodi di rinnovazione e di conseguenza:
 - a) educazione della rinnovazione naturale;
 - b) impiego dei meccanismi naturali di riduzione delle densità delle piante per diminuire gli interventi colturali ai popolamenti (sfolli e diradamenti),
- l'abolizione del concetto di turno come strumento per determinare quando una pianta deve essere abbattuta;
- l'impiego di metodi di utilizzazione prudenti, in grado di evitare danni al suolo e al popolamento;
- l'utilizzazione attenta di macchinari ben adattati alle esigenze della selvicoltura prossima alla natura ed alle caratteristiche dei popolamenti;

- la riduzione al minimo dell'impiego di sostanze estranee all'ecosistema (fertilizzanti, prodotti fitosanitari) da impiegare solamente per conservare la produttività naturale del suolo e dei popolamenti o per rigenerarla;
- il raggiungimento di densità di fauna selvatica compatibili con la conservazione dell'ecosistema;
- il mantenimento delle biomasse ad un livello ottimale per la stazione;
- l'impiego quanto più ampio possibile dei processi dinamici spontanei della foresta.

FUNZIONI CULTURALI E IL PAESAGGIO

La Comunità Alto Garda e Ledro riconosce l'importanza crescente della foresta per il benessere fisico e psichico dell'uomo sia per le valenze identitarie e culturali attribuibili al bosco dai residenti sia per le valenze sportive e ricreative delle numerose attività outdoor praticabili (#) da turisti visitatori e residenti. Il settore turistico è uno dei principali motori dell'economia locale e la conservazione del paesaggio è uno dei fattori più rilevanti per garantire la sostenibilità dell'intero sistema economico.

Gli elementi essenziali della funzione culturale e paesaggistica della foresta sono i seguenti:

- funzionalità della foresta per forme di ristoro psico-fisico silenziose e rispettose della natura;
- capacità dei popolamenti di supportare le relazioni tradizionali e psicologiche dell'uomo con la foresta (il bosco sacro, la foresta delle leggende; il bosco dei misteri; delle fiabe; manifestazioni di land art, relazioni storiche con la foresta ecc.);
- funzionalità della foresta alla conservazione di una parte della tradizione culturale ispiratrice dell'arte: pittura, poesia, musica (paesaggi pittoreschi, selvaggi, naturali ecc.).

Una selvicoltura prossima alla natura, soprattutto con boschi misti e a struttura articolata, risponde pienamente alla funzione culturale e paesaggistica. Il rispetto della funzione culturale e paesaggistica nella gestione forestale può costituire un importante elemento di riequilibrio delle condizioni di vita dell'uomo moderno, immerso in una civiltà sempre più urbanizzata, artificializzata ed influenzata dalla tecnologia.

Per rispondere al meglio alle funzioni culturali e paesaggistiche:

- attenzione e promozione delle forme silenziose di ricreazione, con la preparazione di percorsi ed aree adatte alla meditazione e alla comunione con la natura;
- eventuale concentrazione delle installazioni di svago in alcune parti della foresta;
- conservazione e potenziamento delle coltivazioni a castagno e olivo;
- conservazione di piante di particolare interesse e di altre attrazioni visive: varietà cromatica del fogliame, dei fiori, dei frutti, degli arbusti, delle erbe, dei muschi, dei funghi, ecc.
- conservazione e valorizzazione dei monumenti vegetali in ambito forestale;
- conservazione di aspetti forestali attraenti attraverso la variabilità strutturale e la diversità compositiva dei popolamenti (^);
- conservazione delle radure forestali e dei pascoli, di visuali sulle vallate, su rocce caratteristiche, su superfici d'acqua su scorci particolari;
- cura delle strade forestali e dei sentieri.

L'ecosistema forestale è un'importante componente naturale del mosaico di differenti ecosistemi che costituiscono il paesaggio.

La cura del bosco esplica la sua azione partendo dal singolo albero, al popolamento fino alla foresta intera, considerata come ecosistema, e infine, al paesaggio considerato nella sua globalità come insieme di ecosistemi nel quale l'uomo è parte essenziale.

La foresta un tempo ricopriva la maggior parte del territorio ed è stata per molto tempo il supporto di tutte le forme di vita. Pertanto le foreste rimaste negli attuali paesaggi antropizzati divengono ancora più preziose ed è necessario coltivarle e conservarle nel migliore dei modi.

La proposta di adozione dei principi di gestione forestale può ripercuotersi positivamente sulle dinamiche

evolutive del paesaggio nel suo insieme.

Un approccio globale, deve anche porsi come obiettivo il miglioramento delle aree boscate residuali, dei collegamenti tra di esse, così da creare una rete di habitat semi-naturali all'interno e attorno all'ambiente ormai artificializzato delle nostre aree agricole ed urbane.

Una foresta gestita in modo multifunzionale garantisce, accanto alle funzioni proprie dell'ecosistema bosco, un miglioramento del paesaggio e, contemporaneamente, influenza favorevolmente i flussi di energia e di acqua, migliora la fertilità naturale ed esplica un'azione protettiva e favorevole alla vita.

Una foresta mista e irregolare sarà relativamente ricca di biomassa, variamente strutturata, composta da specie adattate alla stazione e regolarmente utilizzata. I margini della foresta, i terreni agricoli e i settori urbanizzati che la lambiscono, dovranno essere gestiti e migliorati in modo da non danneggiarla.

Parimenti le aree un tempo agricole, nelle quali sono presenti terrazzamenti, piste d'accesso e opere di sistemazione dei terreni invase dall'avanzata del bosco possono in molti casi essere ripristinate alla funzione agricola (Mediamente in Trentino il bosco avanza di circa 2 mq all'ora.).

Le aree sommitali e di cresta necessitano di attenzioni particolari poiché hanno un ruolo importante per quanto attiene agli aspetti di protezione e biodiversità. Altrettanto importante è un trattamento oculato delle sponde dei corsi d'acqua e dei margini della foresta, che costituiscono preziose zone di transizione tra ecosistemi diversi.

Bibliografia:

"Pro Silva Armonia tra ecologia & economia" Associazione Pro Silva Italia (www.posilva.it).

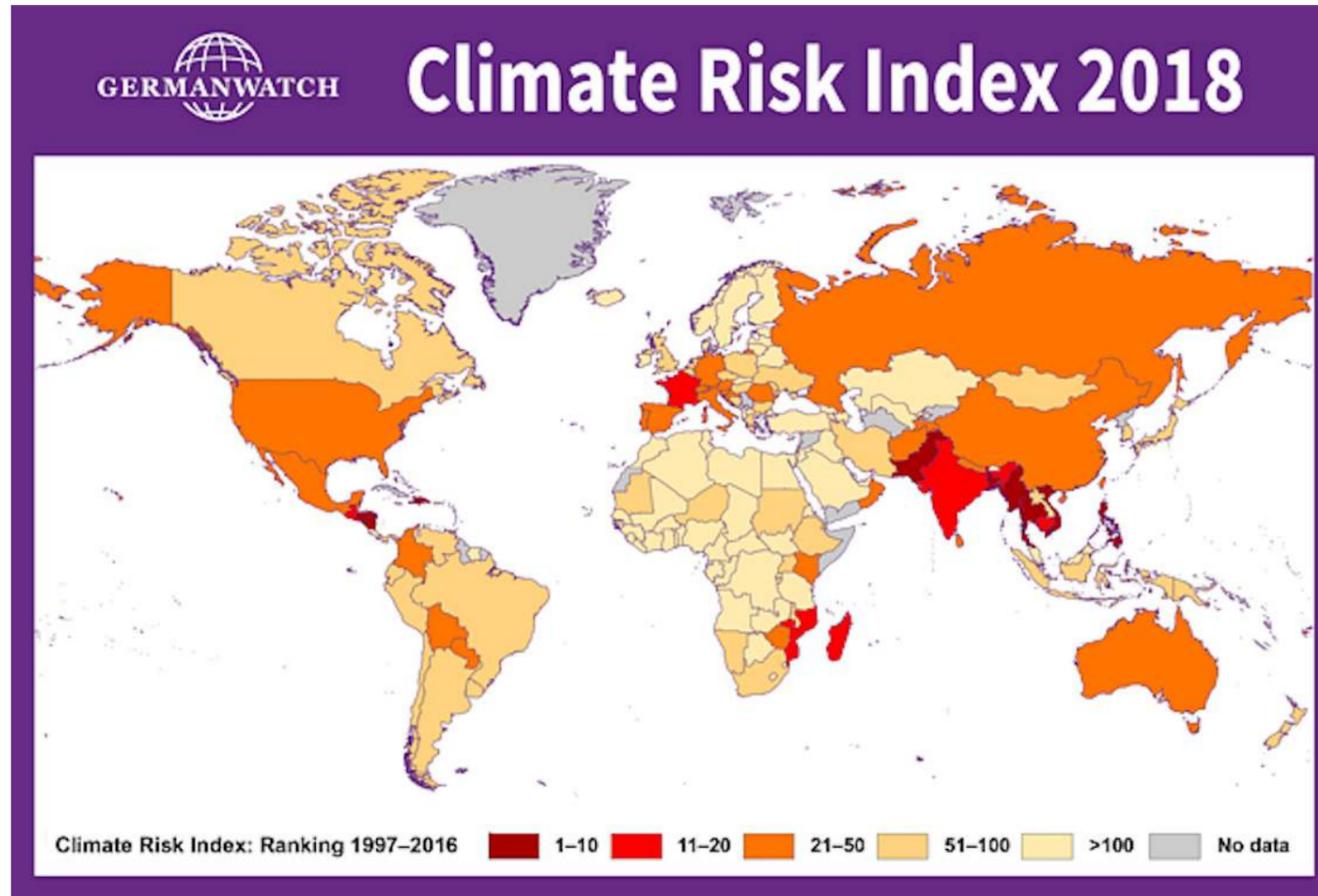
"Le tipologie forestali" ISAF (Istituto Sperimentale Assesamento Forestale e Alpicoltura) .
<http://sito.entecra.it/portale/>



^) Nello studio ISAF sono state individuate le tipologie forestali maggiormente apprezzate da escursionisti e turisti. Al primo posto è presente il pascolo alberato a larice. Questa tipologia, assai diffusa in Alto Adige, è praticamente assente nel territorio della Comunità.

4.0 MUTAMENTI CLIMATICI

L'argomento sarà oggetto di trattazione a seguito degli approfondimenti relativi all'individuazione delle aree di protezione fluviale e delle aree agricole e delle foreste realizzati ai tavoli di confronto e consultazione.



Fonte: German watch

5.0 CARTOGRAFIA DEL PTC Ultimo Stralcio

La cartografia di supporto allo svolgimento del processo partecipativo sarà resa disponibile ai tavoli di confronto e partecipazione e ai tavoli istituzionali.

Precisazioni

La cartografia definitiva finale dovrà essere realizzata in formato .shp secondo le specificazioni tecniche "Uniformità e omogeneità della pianificazione per il governo del territorio" approvate dalla Giunta provinciale con deliberazione n.2129 del 22 agosto 2008 con particolare riferimento a V100_p.shp (varianti cartografiche).

La cartografia del Piano è stata realizzata su base "Carta tecnica" alle scale 1:10.000 e 1:25.000 su edizione 2012. La base è analoga a quella utilizzata dal PUP. La georeferenziazione è basata sulla proiezione UTM WGS 84 - ETRS 89 (sistema geodetico in uso nella Provincia di Trento).

6.0 VINCOLI TERRITORIALI

6.1 Aree gravate da vincoli di uso civico

La procedura definita per la pianificazione territoriale ed il mutamento di destinazione dei beni di uso civico è indicata dall'art.18 della L.p.14 giugno 2005, n.6 recante "Nuova disciplina dell'amministrazione dei beni di uso civico".

[La cartografia verrà elaborata in base alle scelte localizzative operate ai tavoli di confronto e consultazione e ai tavoli istituzionali.](#)

6.2 Aree gravate da vincoli idrogeologici

E' prevista la valutazione preventiva del rischio idrogeologico generato dalle nuove previsioni urbanistiche, secondo la metodologia indicata al punto B4 dell'allegato alla deliberazione della Giunta provinciale n.1984 del 22 settembre 2006.

[La cartografia verrà elaborata in base alle scelte localizzative operate ai tavoli di confronto e consultazione e ai tavoli istituzionali.](#)

7.0 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

7.1 Valutazione ambientale strategica dei piani stralcio

La VAS dei piani stralcio approvati o adottati è contenuta all'interno dei documenti di piano.

7.2 Valutazione ambientale strategica del PTC Ultimo Stralcio

Lo studio precederà l'adozione del piano, non è prevista la sua stesura ai fini del processo partecipativo.

[La VAS verrà elaborata in base alle scelte localizzative operate ai tavoli di confronto e consultazione e ai tavoli istituzionali.](#)

8.0 ITER AUTORIZZATIVO DEL PTC

8.1 Schema Obiettivi e contenuti del PTC

(vedasi schema iter approvazione PTC)

8.2 Schema iter autorizzativo del PTC

(vedasi schema contenuti PTC)

8.3 Schema progetto processo partecipativo

(vedasi schema processo)

9.0 PARTECIPAZIONE

La partecipazione si svolge con le stesse modalità adottate dalla Comunità per l'elaborazione dei piani stralcio. Il progetto di partecipazione è stato presentato preventivamente alla Commissione consiliare consultiva per la partecipazione popolare in data 13.03.2019 e successivamente all'Autorità per la Partecipazione (ApL) per la sua approvazione. L'Autorità per la Partecipazione con verbale di deliberazione n.4 d.d. 19.04.2019 ha autorizzato il progetto di partecipazione. Nel processo partecipativo è previsto il coinvolgimento di circa 420 portatori di interesse, la presentazione pubblica della proposta di "PTC ultimo stralcio" e conseguentemente l'attivazione di Tavoli di Confronto e consultazione e dei tavoli istituzionali sui temi di seguito indicati.



Tavolo di confronto e partecipazione sulle aree produttive 2018

9.1 TEMATICHE DEI TAVOLI DI CONFRONTO E CONSULTAZIONE

Gli obiettivi ed i contenuti previsti dalla normativa provinciale per la redazione del PTC Ultimo stralcio sono stati raggruppati per tematiche affini. Queste informeranno i Tavoli di confronto e partecipazione anche attraverso il supporto della cartografia appositamente realizzata per accompagnare il lavoro ai Tavoli di confronto e partecipazione.

I) PRIMO TAVOLO

RETI ECOLOGICHE BENI AMBIENTALI E AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE

L.p.15/2015 art.23: b) la delimitazione delle aree di tutela ambientale, dei beni ambientali e culturali, secondo quanto previsto dal PUP, e l'approfondimento delle indicazioni relative agli elementi delle reti ecologiche e ambientali, comprese le aree di protezione fluviale rispondenti al piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche. Le previsioni del PTC con riferimento alle aree di tutela ambientale e di protezione fluviale, lettera d), lettera e) e lettera f) hanno effetto conformativo e prevalgono sui contenuti contrastanti dei PRG.

AREE SCIABILI

L.p.15/2015 art.23: f) 4) alla modificazione anche sostanziale dei perimetri delle aree sciabili, secondo quanto previsto dal PUP;

II) SECONDO TAVOLO

INQUADRAMENTO STRUTTURALE

L.p.15/2015 art.23: a) l'approfondimento dell'inquadramento strutturale del PUP di cui all'articolo 3, comma 1, lettera j), al fine di delineare, anche attraverso l'analisi puntuale del patrimonio immobiliare esistente, il quadro conoscitivo delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali e del consumo di suolo del territorio della comunità; per accertare, in particolare, l'effettivo fabbisogno di nuove aree di espansione urbana e per indirizzare le opportunità di recupero.

CARTA DEL PAESAGGIO

L.p.15/2015 art.23: c) la carta del paesaggio, per la definizione delle strategie e delle regole per la gestione paesaggistica del territorio. La carta definisce, in particolare, i criteri generali per la valorizzazione paesaggistica degli insediamenti e per l'inserimento delle infrastrutture, il rapporto tra bosco e territorio coltivato, la caratterizzazione dei margini di transizione tra ambiti urbani e agricoli.

L.p.15/2015 art.23: f)1) alla precisazione dei perimetri delle aree agricole e delle aree agricole di pregio.

III) TERZO TAVOLO

AREE PER L'EDILIZIA PUBBLICA E AGEVOLATA

L.p.15/2015 art.23: d) il dimensionamento e l'individuazione delle aree per l'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, e l'eventuale definizione di indirizzi per il dimensionamento dei PRG, in coerenza con i criteri stabiliti dalla Giunta provinciale, secondo quanto previsto dal PUP.

ATTREZZATURE, SERVIZI E CENTRI DI ATTRAZIONE SOVRACOMUNALE

L.p.15/2015 art.23: e) il dimensionamento, l'individuazione e la disciplina delle attrezzature, dei servizi, delle infrastrutture e dei centri di attrazione di livello sovracomunale.

ALLEGATI (per distinguerli dal testo della Relazione tutti gli allegati hanno font Times New Roman)

Allegato Invarianti PUP

Riva del Garda, 22 maggio 2019

arch. Gianfranco Zolin

Servizio Pianificazione della Comunità Alto Garda e Ledro

Firma:

Timbro:

Allegato Consumo di suolo nel territorio della Comunità Alto Garda e Ledro

(è in corso la verifica dei dati elaborati dall'Osservatorio del paesaggio della PAT rispetto ai dati della elaborati dal Servizio Pianificazione della Comunità)

Allegato Delibera Comune di Vallarsa

DELIBERA del Comune di Vallarsa - Sindaco Prof. Gios Geremia

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione del Presidente con cui sottolinea le elevate qualità dell'ecosistema della Vallarsa e la necessità quindi di preservarlo sia ai fini della qualità della vita degli abitanti, sia in considerazione del fatto che molte parti della valle rappresentano aree tampone di zone comprese in Natura 2000;

Atteso al riguardo che le tecnologie ed i prodotti utilizzati nei processi produttivi possono dare luogo, in diversi casi, ad effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante, risultando in tal modo incompatibili con l'elevato livello di protezione che la comunità della Vallarsa intende garantire a residenti, visitatori ed ecosistema;

Rilevato che a tal fine appare opportuno adottare il principio di precauzione all'interno di una coerente strategia di analisi dei rischi che non sempre sono noti sulla base delle informazioni scientifiche disponibili, sia in conseguenza dell'incertezza collegata con le indagini scientifiche, sia delle possibili interazioni non prevedibili a priori tra tecniche e prodotti e specifiche caratteristiche ambientali della Vallarsa;

Accertato altresì che diverse conseguenze dell'utilizzo di tecniche e prodotti non adeguati possono manifestarsi a distanza di tempo dall'epoca di impiego dei medesimi rendendo così difficile l'individuazione dei responsabili e l'applicazione del principio "chi inquina paga" con conseguente ricaduta dei danni sull'intera comunità locale senza possibilità di ristoro.

Constatata pertanto l'opportunità, in sintonia con la normativa europea, di adottare misure incentrate sul principio di precauzione che siano: proporzionali, non discriminatorie, coerenti, basate su un esame dei potenziali vantaggi ed oneri, rivedibili ed in grado di attribuire la responsabilità per la produzione delle prove scientifiche necessarie per una completa valutazione del rischio;

Verificato che in relazione alle caratteristiche delle attività produttive attualmente in essere nel territorio comunale e di quelle potenzialmente attivabili e in considerazione dell'incidenza e della necessità di garantire la coesistenza tra tecniche colturali diverse in spazi ristretti sia utile ed opportuno iniziare a regolamentare le coltivazioni agricole e gli allevamenti rinviando ad un successivo provvedimento la regolamentazione degli altri settori produttivi e delle attività di consumo;

Visti i seguenti principali riferimenti normativi e di indirizzo nel campo in esame:

1. la Versione Consolidata del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (ex art. 174 TCE) che all'art. 191, comma 2, recita: *"La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga»"*;
2. la Comunicazione della Commissione del 2 febbraio 2000 *Sul principio di precauzione* (COM(2000) 1 final), ove è riportata la necessità che *"il principio di precauzione dovrebbe essere considerato nell'ambito di una strategia strutturata di analisi dei rischi, comprendente tre elementi: valutazione, gestione e comunicazione del rischio"* (pp. 2-3) e che *"le misure basate sul principio di precauzione dovrebbero essere, tra l'altro: - proporzionali rispetto al livello prescelto di protezione; non discriminatorie nella loro applicazione; coerenti con misure analoghe già adottate; basate su un esame dei potenziali vantaggi e oneri dell'azione o dell'inazione (compresa, ove ciò sia possibile e adeguato, un'analisi economica costi/benefici); soggette a revisione, alla luce dei nuovi dati scientifici; in grado di attribuire la responsabilità per la produzione delle prove scientifiche necessarie per una più completa valutazione del rischio"* (p. 3);
3. la Risoluzione del Parlamento Europeo sulla comunicazione della Commissione *Sul ricorso al principio di precauzione* (COM(2000) 1 – C5-0143/2000 – 2000/2086(COS) e la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 marzo

2001 *Sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati* (2001/18/CE);

4. il D.Lgs. del 12 aprile 2001, n. 206 recante *Attuazione della direttiva 98/81/CE che modifica la direttiva 90/219/CE, concernente l'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati* (GU n.126 del 1-6-2001 – Suppl. Ordinario n. 133);
5. la Raccomandazione della Commissione del 23 luglio 2003 recante *Orientamenti per lo sviluppo di strategie nazionali e migliori pratiche per garantire la coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche* (2003/556/CE);
6. il D.Lgs. dell'8 luglio 2003, n. 224 recante *Attuazione della direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati* (GU n.194 del 22-8-2003 – Suppl. Ordinario n. 138);
7. il D.L. del 22 novembre 2004, n. 279 recante *Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica* (GU n.280 del 29-11-2004), come convertito con modificazioni dalla L. 28 gennaio 2005, n. 5 (in G.U. 28/01/2005, n.22);
8. la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 *Sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale*, ove all'art. 14 è espressamente previsto che “*Gli Stati membri adottano misure per incoraggiare lo sviluppo, da parte di operatori economici e finanziari appropriati, di strumenti e mercati di garanzia finanziaria, compresi meccanismi finanziari in caso di insolvenza, per consentire agli operatori di usare garanzie finanziarie per assolvere alle responsabilità ad essi incombenti ai sensi della presente direttiva*”;
9. il D.Lgs. del 21 marzo 2005, n. 70 recante *Disposizioni sanzionatorie per le violazioni dei regolamenti (CE) numeri 1829/2003 e 1830/2003, relativi agli alimenti ed ai mangimi geneticamente modificati* (GU n.98 del 29-4-2005);
10. il D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante *Norme in materia ambientale ss.mm.* e, nello specifico, l'art. 3 *ter* che recita “*1. La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale*”;

Considerato che sotto l'aspetto economico conviene fare riferimento al principio chi inquina paga, al fine del perseguimento del massimo beneficio sociale che è opportuno in tale logica tener conto anche dei potenziali danni futuri;

Riscontrati i limiti tuttora esistenti della ricerca scientifica nazionale ed internazionale riferita ai danni all'ambiente e all'ecosistema causati da produzioni ed allevamenti non biologici e valutato inoltre che nel caso degli OGM i rischi appaiono particolarmente elevati;

Ritenuto quindi di introdurre una specifica azione ispirata al principio di precauzione con conseguente previsione dell'inversione dell'onere della prova sul produttore, agricoltore o allevatore, come previsto al paragrafo 6.4. della Comunicazione della Commissione del 2 febbraio 2000 *Sul principio di precauzione* (COM(2000) 1 final), con onere per gli utilizzatori di produzione di prove scientifiche adeguate atte a dimostrare la non pericolosità delle tecniche e dei prodotti usati;

Visto il solo parere di regolarità tecnico – amministrativa formulato dal Segretario comunale ai sensi dell'art. 81 del T.U.LL.RR.O.C. approvato con DPRReg. 1° febbraio 2005, n.3/L, in quanto non serve acquisire quello relativo alla regolarità contabile ;

Con n. 10 voti favorevoli e l'astensione dei consiglieri PEZZATO Davide e TESTA Franca, e il voto contrario dei consiglieri VOLTOLINI Gianni, BRICCIO Nicola e PIAZZA Rudi su n. 15 consiglieri presenti e votanti, espressi nelle forme di legge.

- 1) di approvare, per le ragioni esposte in premessa, il regolamento dell'attività produttiva agricola che risulta formato da n. 6 articoli e viene allegato alla presente deliberazione formandone parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che il presente provvedimento diverrà esecutivo a pubblicazione avvenuta ai sensi dell'art. 79 del DPRReg. 1° febbraio 2005 n. 3/L;
- 3) di dare evidenza, ai sensi dell'art. 4 della L.P. 30.11.1992 n. 23 e s.m., che avverso la presente deliberazione sono ammessi:
 - opposizione alla Giunta Comunale durante il periodo di pubblicazione ai sensi dell'art. 79, comma 5, del DPRReg. 1° febbraio 2005 n.3/L; e alternativamente:
 - ricorso giurisdizionale al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa entro 60 giorni ai sensi dell'art. 2 – lett. b) – della legge 6 dicembre 1971 n. 1034;
 - ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.-

Comune di Vallarsa - REGOLAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVA AGRICOLA

Articolo 1 –

Nel territorio del Comune di Vallarsa sono ammesse le coltivazioni e gli allevamenti biologici senza alcuna particolare formalità, se non quelle previste dalla legislazione vigente.

Articolo 2 –

Coltivazioni ed allevamenti diversi da quelli biologici sono consentiti nei seguenti casi:

- a) le modalità di coltivazione e allevamento ed i prodotti utilizzati siano conformi alle disposizioni e modalità esecutive indicate da Enti pubblici sovramunicipali e/o organismi tecnici di comprovata esperienza sulla base di indicazioni di organismi scientifici di adeguato livello. Disposizioni e modalità esecutive la cui applicazione sia certificata da organismi ritenuti idonei dalla Giunta comunale;
- b) il coltivatore e l'allevatore o associazioni dei medesimi elaborino apposite disposizioni e modalità esecutive la cui validità ai fini della salvaguardia della qualità della vita e dell'ambiente sia certificata da organismi scientifici e/o tecnici di livello nazionale o internazionale. Disposizioni e modalità esecutive la cui applicazione sia certificata da organismi ritenuti idonei dalla Giunta comunale;

Articolo 3

– Al di fuori di quanto previsto dagli articoli 1 e 2 del presente regolamento la coltivazione e l'allevamento con tecniche e prodotti diversi da quelli biologici sono consentiti a fronte di:

- a) stipula di apposita polizza assicurativa per responsabilità civile dell'assicurato per il risarcimento di spese e danni cagionati a terzi in conseguenza dell'inquinamento causato dall'attività di coltivazione e/o allevamento dichiarata e svolta nello stabilimento. La polizza assicurativa deve coprire un periodo di almeno dieci anni a partire dall'anno in cui avviene la coltivazione o l'allevamento per le coltivazioni standard e venti anni per coltivazioni ed allevamenti con utilizzo di OGM. La polizza assicurativa deve avere una massimale pari ad almeno euro 1.000,00 per ettaro o frazione di ettaro o equivalente di unità bovina adulta (UBA) nel caso di coltivazioni ed allevamenti standard e pari ad almeno euro 20.000,00 per ettaro o frazione di ettaro o equivalente UBA per coltivazioni od allevamenti in cui siano utilizzati sotto qualsiasi forma OGM,

oppure

- b) rilascio di una fideiussione a favore del Comune di Vallarsa quale garante di tutta la popolazione e delle generazioni future. La fideiussione deve coprire un periodo di almeno dieci anni a partire dall'anno in cui avviene la coltivazione o l'allevamento per le coltivazioni standard e venti anni per coltivazioni ed allevamenti con utilizzo di OGM. La fideiussione deve avere un importo pari ad almeno euro 1.000,00 per ettaro o frazione di ettaro o equivalente UBA nel caso di coltivazioni ed allevamenti standard e pari ad almeno euro 20.000,00 per ettaro o frazione di ettaro o equivalente UBA per coltivazioni od allevamenti in cui siano utilizzati sotto qualsiasi forma OGM.

Articolo 4

- Nel caso di coltivazioni e allevamenti destinati all'autoconsumo e/o con superficie inferiore ai 2000mq o a 5 UBA equivalenti la Giunta è autorizzata, anche avvalendosi della commissione di cui all'art.5, ad individuare modalità semplificate per la certificazione di cui all'art.2.

Articolo 5

- La Giunta è autorizzata ad avvalersi di una commissione tecnica per la valutazione dei casi dubbi e per controlli funzionali all'accertamento – anche scientifico – del rispetto del presente regolamento e, in particolare, dei vincoli di cui all'art. 2.

Articolo 6

- In caso di violazione del presente regolamento sono irrogate le seguenti sanzioni:
 - a) revoca della possibilità di utilizzare le denominazioni comunali d'origine;
 - b) esclusione dalla possibilità di accedere in forma agevolata all'utilizzo di terreni di proprietà comunale gravati da uso civico;
 - c) esclusione dalla possibilità di utilizzare infrastrutture di proprietà comunale per l'approvvigionamento di acqua irrigua;
 - d) esclusione dalle forme di pubblicizzazione comunale dei prodotti agroalimentari locali in occasione di eventi alla cui organizzazione contribuisca, almeno in parte, il comune;
 - e) *sanzione amministrativa di euro 152,00 ai sensi dell'art. ... del regolamento comunale di polizia locale e fatto salvo che l'inadempienza non configuri un'infrazione più grave per ogni ettaro o frazione di ettaro o equivalente UBA coltivato o allevato per ogni mese di coltivazione o allevamento. La sanzione può essere reiterata ogni mese.*

Allegato Progetto NAPI Comunità Vallagarina

Progetto NAPI Comunità Vallagarina

Dagli impollinatori dipende oltre il 70 % della produzione agricola per la nostra alimentazione. I cambiamenti climatici in atto si riflettono anche sulla produzione di miele. Nel 2017, a causa della siccità, la produzione di miele è calata dell'80%. Proprio a causa delle conseguenze della siccità i fiori non secernono più nettare e polline e le api, in sofferenza per il clima anomalo, non solo non producono più miele ma rischiano di non riuscire a fornire il loro determinante servizio di impollinazione alle colture agricole. Gli apicoltori hanno da tempo lanciato l'SOS per la drastica riduzione del numero e della produttività degli alveari. I cambiamenti climatici, insieme alle pratiche agricole intensive che richiedono l'utilizzo dei pesticidi pericolosi mettono in pericolo questo inestimabile patrimonio collettivo. Tanto più che l'impollinazione contribuisce a circa il 12 % del valore della produzione agricola ma il 16% degli insetti impollinatori selvatici è in via di estinzione.

Allegato Distretto agricolo

IL DISTRETTO AGRICOLO

LEGGE PROVINCIALE 4 agosto 2008, n. 15

Distretto agricolo del Garda trentino

(b.u. 19 agosto 2008, n. 34)

Art. 1 Istituzione, finalità e confini del distretto

1. La comunità costituita nel territorio Alto Garda e Ledro istituisce, secondo le modalità previste da questa legge, il distretto agricolo del Garda trentino quale strumento e progetto unitario finalizzato, in relazione al perimetro indicato nel comma 4:

- a) alla salvaguardia, alla qualificazione e al potenziamento delle attività agro-silvo-pastorali;
- b) alla promozione della fruizione culturale, turistica e ricreativa dell'ambiente;
- c) alla valorizzazione e al recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra aree urbanizzate e campagna, nonché alla connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano;
- d) alla promozione dell'equilibrio ambientale dell'area del distretto e delle zone circostanti.

2. Ai fini della valorizzazione delle attività svolte nel distretto la comunità può utilizzare la denominazione di "Parco agricolo del Garda trentino". L'istituzione del distretto, anche con la denominazione di parco, e la sua perimetrazione prevista nell'allegato A non configurano in ogni caso individuazione di area protetta ai sensi della [legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11](#) (Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette).

3. Per l'istituzione del distretto e per coordinare le azioni e le attività di competenza degli enti interessati, la Provincia promuove con la comunità e i comuni un'intesa istituzionale ai sensi dell'articolo 8, comma 9, della [legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3](#) (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino). L'intesa istituzionale è preceduta dalla convocazione da parte della comunità di un tavolo di confronto e consultazione, al quale partecipano soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi di carattere economico, con particolare riguardo a quello agricolo, e di interessi di carattere culturale e ambientale, rilevanti per l'ambito della comunità.

4. Il perimetro oggetto del distretto comprende le aree delimitate dalla planimetria che costituisce l'allegato A. Il perimetro del distretto, su richiesta dei comuni interessati e previo parere obbligatorio del consiglio di amministrazione dell'agenzia prevista nell'articolo 3, può essere ampliato o modificato dalla comunità previa intesa con la Provincia, purché sia assicurata la continuità territoriale e la coerenza con le finalità del distretto. La comunità può comunque apportare modifiche alla perimetrazione contenuta nella planimetria prevista nell'allegato A, per tenere conto di evidenti limiti fisici, amministrativi o catastali, per correggere errori materiali o per precisare i confini in relazione alle aree essenziali al perseguimento delle finalità del distretto e all'esclusione delle aree di completamento o di espansione urbanistica.

5. L'ampliamento della perimetrazione ai sensi del comma 4 può riguardare anche aree comprese in altre comunità. In tal caso l'ampliamento deve comunque essere preceduto da un'intesa tra le comunità interessate.

6. Le attività agricole svolte nel distretto continuano ad essere regolate dalla vigente normativa in materia.

Art. 2 Competenze della comunità

1. Per le finalità di promozione e di valorizzazione del distretto, la comunità:

- a) individua aree e infrastrutture a fruizione pubblica utili al conseguimento delle finalità del distretto o ne propone l'individuazione ai comuni interessati ove questa sia di loro competenza ai sensi del vigente ordinamento;
- b) promuove la realizzazione di attrezzature e servizi per la funzione sociale e turistica del distretto quali, ad esempio, uffici informativi, attività ricettive e di agriturismo;
- c) realizza servizi e strutture a carattere turistico e naturalistico, da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi;
- d) promuove la conservazione e il corretto sviluppo degli elementi floristici, faunistici, paesaggistici e, in genere, naturali e culturali del distretto;
- e) individua, anche in collegamento con altri enti e soggetti pubblici e privati, le caratteristiche di biodiversità presenti nel distretto, attraverso una relazione scientifica;
- f) promuove e realizza, di concerto con i comuni interessati, interventi di riqualificazione, di recupero e di miglioramento, anche attraverso l'acquisizione o l'affitto di immobili;
- g) promuove l'utilizzazione sociale, culturale, scientifica, ricreativa e turistico-sportiva del distretto, secondo criteri di sostenibilità ambientale;
- h) promuove iniziative per l'esercizio di attività tradizionali, agro-silvo-pastorali, artigianali e culturali, anche per favorire lo sviluppo di un turismo eco-compatibile;
- i) formula proposte alla Provincia per la definizione di misure specifiche di intervento nell'ambito delle politiche di incentivazione nei settori economico, sociale e culturale, per il perseguimento delle finalità del distretto;
- j) valorizza e coinvolge il volontariato in interventi e iniziative promossi o realizzati per la valorizzazione e la promozione del distretto;
- k) propone ai soggetti competenti la definizione di gradi e tipi di accessibilità veicolare e pedonale alle strade interpoderali;
- l) può svolgere forme di educazione ambientale volte a conseguire le finalità di questa legge, anche realizzando progetti e iniziative in collegamento con l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e con altri enti competenti.

2. Ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera f), della [legge provinciale n. 3 del 2006](#) e al fine di promuovere le finalità di cui all'articolo 1, l'intesa istituzionale di programma prevista nell'articolo 1 può trasferire alla comunità la gestione amministrativa e finanziaria delle leggi di intervento nei settori economici, nei limiti e con le modalità previste dall'intesa medesima anche in deroga alle procedure previste dalle leggi vigenti. Tale trasferimento può riguardare anche la concessione di agevolazioni finanziarie previste da leggi di settore nei confronti di soggetti pubblici e privati per il mantenimento e il ripristino delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche e delle tipologie edilizie.

Art. 3 omissis

Art. 4 omissis

Art. 5 Programma di riqualificazione agricola

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, la comunità approva un programma di riqualificazione agricola volto a promuovere, mediante la definizione di criteri operativi e tecniche agronomiche:

- a) le produzioni zootecniche, cerealicole, vitivinicole e ortofrutticole di alta qualità, per competere sul mercato e garantire ai produttori agricoli redditi equi;
- b) la valorizzazione dei prodotti locali attraverso marchi legati al distretto agricolo;

- c) la conservazione e la promozione di varietà antiche e tradizionali;
 - d) la creazione di una filiera corta e riconoscibile di vendita dei prodotti locali o caratteristici del distretto sul mercato regionale e di prossimità, indirizzata ai turisti;
 - e) la protezione dall'inquinamento dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee e la conservazione della fertilità dei terreni;
 - f) il mantenimento e il ripristino del paesaggio agrario tradizionale, con particolare riguardo alle alberature, alle siepi, ai canali e alle fontane;
 - g) lo sviluppo di attività connesse con l'agricoltura, quali l'agriturismo, la fruizione del verde, le attività ricreative;
 - h) lo sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica.
2. Il programma analizza i vincoli di ordine paesaggistico cui è sottoposta l'attività agricola valutandone gli eventuali riflessi economici negativi.
3. Il programma è adottato su proposta dell'agenzia previa acquisizione del parere della struttura provinciale competente in materia di aziende agricole. Il programma è approvato dalla Giunta provinciale. L'attuazione del programma può formare oggetto di accordi di programma che coinvolgono i soggetti pubblici e privati interessati. In relazione agli obiettivi previsti dal programma, la comunità può formulare alla Giunta provinciale proposte di integrazione degli strumenti di incentivazione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera i).
4. Per l'attuazione del programma la comunità si avvale dell'agenzia.

Art. 6 omissis

Art. 7 omissis

Allegato Smart Code

SMART CODE

Traducendo liberamente il testo introduttivo di "Smart code" Version 9.2 www.smartcodecentral.org si possono definire le caratteristiche salienti del codice, qui di seguito indicate:

- utilizza categorie di zoning che spaziano sistematicamente dalle aree naturali al centro urbano;
- integra le scale di pianificazione dalla scala regionale o provinciale (PUP) a quella di comunità (PTC) e più in dettaglio fino al lotto individuale (PRG) e alle caratteristiche degli edifici (REC);
- propone un approccio interdisciplinare all'elaborazione del piano;
- integra le tecniche di pianificazione con la protezione ambientale, la conservazione degli spazi aperti e il controllo della qualità dell'acqua e dell'aria;
- fornisce categorie di zoning compatibili sia con nuove aree di espansione sia con le aree già urbanizzate;
- è compatibile e integrabile con scelte architettoniche di dettaglio, questioni ambientali, segnaletica commerciale, illuminazione pubblica, mitigazione dei rischi;
- definisce processi paritari per le aree urbane esistenti ed i nuovi insediamenti;
- integra i protocolli di elaborazione del piano con quelli di gestione;
- favorisce (attraverso la semplificazione) l'efficienza amministrativa nell'approvazione degli interventi;
- incoraggia il raggiungimento di specifici risultati attraverso incentivi piuttosto che proibizioni;
- indica standard parametrici al fine di minimizzare la necessità di varianti;
- *incrementa il numero di opzioni rispetto ai codici dei zoning convenzionali;*

Allegato il Grande rammendo delle periferie di Renzo Piano

"IL GRANDE RAMMENDO DELLE PERIFERIE" di RENZO PIANO

Renzo Piano "Il grande rammendo delle periferie" da il Sole 24ore del 26 gennaio 2014

Il progetto del Senatore Renzo Piano e di sei giovani architetti per la città del futuro: energia, verde, trasporti e nuovi mestieri.

“Siamo in un Paese straordinario e bellissimo, ma allo stesso tempo molto fragile. E' fragile il paesaggio e sono fragili le città, in particolare le periferie dove nessuno ha speso tempo e denaro per far manutenzione. **Ma sono proprio le periferie le città del futuro, quella dove si concentra l'energia umana e quella che lasceremo in eredità ai nostri figli. C'è bisogno di una gigantesca opera di rammendo e ci vogliono delle idee.**

Siamo in un Paese che è capace di costruire i motori delle Ferrari, robot complicatissimi, che è in grado di lavorare sulla sospensione del plasma a centocinquanta milioni di gradi centigradi. Possiamo farcela perché l'invenzione è nel nostro Dna. Come dice Roberto Benigni, all'epoca di Dante abbiamo inventato la cassa, il credito e il debito: prestavamo soldi a re e papi, Edoardo I d'Inghilterra deve ancora renderceli adesso. Se c'è una cosa che posso fare come senatore a vita non è tanto discutere di leggi e decreti, c'è già chi è molto più preparato di me. Non è questo il mio contributo migliore, perché non sono un politico di professione ma un architetto, che è un mestiere politico. Non è un caso che il termine politica derivi da *polis*, da città. Norberto Bobbio sosteneva che bisogna essere "indipendenti" dalla politica, ma non "indifferenti" alla politica.

Se c'è qualcosa che posso fare, è mettere a disposizione l'esperienza, che mi deriva da cinquant'anni di mestiere, per suggerire delle idee e per far guizzare qualche scintilla nella testa dei giovani. Una scintilla di una certa urgenza, con una disoccupazione giovanile che sfiora una percentuale elevatissima.

Quindi con il mio stipendio da parlamentare ho assunto sei giovani, che ruoteranno ogni anno e che si occuperanno di come rendere migliori le nostre periferie. Perché le periferie?

Le periferie sono la città del futuro, non fotogeniche d'accordo, anzi spesso un deserto o un dormitorio, ma ricche di umanità e quindi il destino delle città sono le periferie. Nel centro storico abita solo il 10 per cento della popolazione urbana, il resto sta in questi quartieri che sfumano verso la campagna. Qui si trova l'energia.

I centri storici ce li hanno consegnati i nostri antenati, la nostra generazione ha fatto un po' di disastri, ma i giovani sono quelli che devono salvare le periferie. Spesso alla parola "periferia" si associa il termine degrado. Mi chiedo: questo vogliamo lasciare in eredità?

Le periferie sono la grande scommessa urbana dei prossimi decenni. Diventeranno o no pezzi di città? Diventeranno o no urbane, nel senso anche di civili?

Qualche idea io l'ho e i giovani ne avranno sicuramente più di me. Bisogna però che non si rassegnino alla mediocrità. **Il nostro è un Paese di talenti straordinari, i giovani sono bravi e, se non lo sono, lo diventano per una semplice ragione: siamo tutti nani sulle spalle di un gigante. Il gigante è la nostra cultura umanistica, la nostra capacità di inventare, di cogliere i chiaroscuri, di affrontare i problemi in maniera laterale.**

La prima cosa da fare è non costruire nove periferie. Bisogna che le periferie diventino città ma senza ampliarsi a macchia d'olio, bisogna cucirle e fertilizzarle con delle strutture pubbliche. Si deve mettere un limite alla crescita anche perché diventa economicamente insostenibile portare i trasporti pubblici e raccogliere la spazzatura sempre più lontano. Oggi la crescita anziché esplosiva deve essere implosiva, bisogna completare le ex aree industriali, militari o ferroviarie, c'è un sacco di spazio disponibile. Parlo d'intensificare la città, di costruire sul costruito. In questo senso è importante una *green belt* come la chiamano gli inglesi, una cintura verde che definisca con chiarezza il confine invalicabile tra la città e la campagna.

Un'altra idea guida nel mio progetto con i giovani architetti è quella di portare in periferia un mix di funzioni. La città giusta è quella in cui si dorme, si lavora, si studia, ci si diverte, si fa la spesa. Se si devono costruire nuovi

ospedali, meglio farli in periferia, e così per le sale da concerto, i teatri, i musei o le università. Andiamo a fecondare con funzioni catalizzanti questo grande deserto affettivo. Costruire dei luoghi per la gente, dei punti d'incontro, dove si condividono i valori, si celebra un rito che si chiama urbanità. Oggi i miei progetti principali sono la riqualificazione di ghetti o periferie urbane, dall'Università di New York a Harlem al polo ospedaliero di Sesto San Giovanni che prevede anche una stazione ferroviaria e del metrò e un grande parco.

E se ci sono le funzioni, i ristoranti e i teatri ci devono essere anche i trasporti pubblici. Dobbiamo smetterla di scavare parcheggi. Penso che le città del futuro debbano liberarsi dai giganteschi silos e dai tunnel che portano auto, e sforzarsi di puntare sul trasporto pubblico.

Non ho nulla contro l'auto ma ci sono già idee, come il car sharing, per declinare in modo diverso e condiviso il concetto dell'auto. Credo sia la via giusta per un uso più razionale e anche godibile dell'automobile.

Servono idee anche per l'adeguamento energetico e funzionale degli edifici esistenti. Si potrebbero ridurre in pochi anni i consumi energetici degli edifici del 70-80 per cento, consolidare le 60mila scuole a rischio sparse per l'Italia. Alle nostre periferie occorre un enorme lavoro di rammendo, di riparazione. Parlo di rammendo, perché lo è veramente da tutti i punti di vista, idrogeologico, sismico, estetico. Ci sono dei mestieri nuovi da inventare legati al consolidamento degli edifici, microimprese che hanno bisogno solo di piccoli capitali per innescare un ciclo virtuoso. C'è un serbatoio di occupazione. Consiglio ai giovani di puntarci: start up con investimenti esigui e che creano lavoro diffuso. Prendiamo l'adeguamento energetico con minuscoli impianti solari e sonde geotermiche che restituiscono energia alla rete, l'Italia è un campo di prova meraviglioso: non abbiamo né i venti gelidi del Nord né i caldi dell'Africa, però abbiamo tutte le condizioni possibili dal punto di vista geotermico, eolico e solare. Si parla di green economy però io la chiamerei italian economy.

Nelle periferie, non c'è bisogno di demolire, che è un gesto d'impotenza, ma bastano interventi di microchirurgia per rendere le abitazioni più belle, vivibili ed efficienti.

In questo senso c'è un altro tema, un'altra idea da sviluppare, che è quello dei processi partecipativi. Di coinvolgere gli abitanti nell'autocostruzione, perché tante opere di consolidamento si possono fare per conto proprio o quasi che è la forma minima dell'impresa. Sto parlando di cantieri leggeri che non implicano l'allontanamento degli abitanti dalle proprie case ma piuttosto di farli partecipare attivamente ai lavori. Sto parlando della figura dell'architetto condotto, una sorta di medico che si preoccupa di curare non le persone malate ma gli edifici malandati. Nel 1979 a Otranto abbiamo fatto qualcosa di molto simile con il Laboratorio di quartiere, un progetto patrocinato dall'Unesco per "rammendare" il centro. Un consultorio formato da architetti condotti potrebbe essere un'idea per una start up.

Nelle periferie non bisogna distruggere, bisogna trasformare. Per questo occorre il bisturi e non la ruspa o il piccone. C'è ancora una cosa che voglio consigliare ai giovani: devono viaggiare. Mica per non tornare più, però viaggiare secondo me serve a tre cose. Prima e più scontata per imparare le lingue, seconda per capire che differenze e diversità sono una ricchezza e non un ostacolo. Terza per rendersi conto della fortuna che abbiamo avuto a nascere in Italia, perché se non si va all'estero si rischia di assuefarsi a questa grande bellezza e a viverla in maniera indifferente. Si tratta di una bellezza che non è per nulla inutile o cosmetica, ma che si traduce in cultura, in arte, in conoscenza e occupazione. E' quella che dà speranza, che crea desideri, che dà e deve dare la forza ai giovani italiani."

Allegato REPERTORIO FOTOGRAFICO DEI PAESAGGI DELL' ALTO GARDA E LEDRO

A corredo del PTC Ultimo Stralcio è prevista la realizzazione di una pubblicazione che rappresenti in sintesi la varietà e la bellezza dei paesaggi dell'Alto Garda e Ledro. Tale raccolta è un tentativo di rappresentazione dei paesaggi identitari della Comunità.

Montagna

- in quota (profili Rocchetta, Tremalzo, Cadria, M.te Baldo, Stivo, M.te Brento, M.te Brione)
- di roccia (rocce verticali, rocce inclinate, rocce che si gettano in acqua, gallerie, cave di Oolite, ex strada del Ponale, frana Marocche e frana Passo San Giovanni)
- pascoli e malghe (M.te Baldo, M.te Stivo, Tremalzo, Cadria, Giumella Pichea Rocchetta)
- boschi (faggio, d'abete, misto termofilo, successione vegetazionale dalle sponde del lago ai circoli glaciali)
- baite alpine (Valle di Concei).

Agricoltura

- agricoli (castagneti di Pranzo, Nago, Drena, Ponale) broccoli di Torbole, Oliveto di Laghel, Olivaia Arco, Olivaia Nago, Prugne di Dro, vigneti di Tenno, pascoli e prati da sfalcio di Dromae- Ledro)
- agricoli terrazzati (oliveti, M.te Brione, Oliveto di Goethe, Olivaia Arco, vigneti di Tenno, Ledro).

Acqua

- d'acqua di fiume e torrente (Sarca a Fies e alla foce, Palvico, Rio Nero, Ponale, foce Albola Varone)
- d'acqua di lago (Garda, Tenno, Ledro, Ampola, Loppio, Laghisol, Bagatol)
- di forre e cascate (Magnone-Varone, Monte Velo, Sallagoni)

Urbani

- Centri storici (Riva del Garda, Torbole, Nago, Pieve di Ledro, Tenno, Arco, Dro...)
- Castelli e fortificazioni (Tenno, Drena, Penede a Nago, Rocca e Bastione a Riva, stello Arco..)
- Strade e Ponti (Ponte di Croina, Ponte di Ceniga, Gardesana occidentale e orientale, Strada per Cavedine, Ponale)
- dell'energia (Centrale di Riva del Garda, Centrale di Torbole, Centrale di Fies e Volta, Centrale di Concei, ruderi centrale del Ponale, tralicci Nago).

Silenzio

- del silenzio (Santuari, Romitori, Chiese rurali.....)
-